Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Per l'Interno e colonie	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—
	NOI & IL MONDO	[illegible]	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—
	NOI & IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—
Estero	TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—
	NOI & IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . L. 4 50

COMMERCIALE . . . . » 2 —

NECROLOGIE . . . . » 2 50

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Sabato 9 Febbraio 1924 — ROMA — Sabato 9 Febbraio 1294 — Num. 35

Dopo la firma del trattato italo-russo

Non è una leggenda che gli oppositori di Crispi, dinanzi al telegramma di Adua affisso nelle tabelle della Camera, si fregassero le mani, e ridessero fra loro sottecchi, in segno di giubilo, nella speranza dell'immediata successione. E' una cara consuetudine delle democrazie parlamentari l'alleanza spirituale coi nemici estranei per combattere l'avversario interno che detiene il potere; e anche ieri il sig. Poincaré rimproverava l'opposizione di essere con l'animo più rivolto alla Germania che alla Francia. Darwin dice che il ballo non è che una lontana espressione della lotta per la vita del sesso. E così la lotta parlamentare non è che una lontana espressione della guerra civile, che in Italia specialmente si combatteva nel Medio Evo con l'aiuto straniero. All'annunzio della sospensione del trattato italo-russo, gli stendardi della parte avversa all'on. Mussolini si levarono subito in gloria a salutare lo straniero. Che cosa era accaduto? Aveva forse l'on. Mussolini mal difeso gli interessi del paese? aveva egli forse compiuto un atto, cui si potesse far risalire la responsabilità del ritardo nella conclusione delle trattative? No. Il trattato era pronto. L'ora per la firma fissata. L'opera dell'on. Mussolini esaurita. Soltanto, i rappresentanti della Russia, per ragioni loro speciali, domandavano l'aggiornamento. La domanda dei rappresentanti della Russia è la colpa, anzi la sconfitta dell'on. Mussolini. Ed ecco, l'esaltazione della diplomazia dei Soviets e insieme della diplomazia laburista, contro la diplomazia fascista. Viva Rykoff e Mac Donald e abbasso Mussolini! Ma la gioia doveva essere di breve durata. Gli stendardi che salutavano lo straniero, trionfatore ancora una volta, come Arminio, dell'astuzia italiana devono essere scivolati alquanto malinconicamente dall'asta, all'annunzio inaspettato della firma del trattato. Non è male che qualche volta gli scandali avvengano.

E questo del trattato italo-russo è veramente uno scandale internazionale.

Chi avrebbe mai sospettato o imaginato o pensato, che proprio l'on. Mussolini sarebbe stato primo in Europa a riconoscere il governo dei Soviets e a concludere con esso un trattato? E chi avrebbe sospettato o imaginato o pensato che proprio l'on. Mussolini, cioè il capo del governo nazionale per eccellenza, anzi per definizione, avrebbe fatto la pace con la Jugoslavia, quella pace che, quando era proclamata necessaria ai danni dell'Italia, pareva di speciale competenza del wilsonismo e del demagogismo antinazionale? Più che mai, dopo questi due trattati, di così diverso carattere e così diversa natura, conchiusi per atto e fatto del regime fascista, si riprova e riconferma la ristrettezza e l'impotenza dell'idea democratica, e del metodo parlamentare oltre che nel governo interno, nelle relazioni con l'estero. Come durante il regime caduto, e per sempre caduto, non si è mai potuta condurre in porto una legge che servisse all'ordinamento o al riordinamento effettivo dell'economia nazionale e dello Stato, così non si è potuto nè fare un trattato nè sistemare una situazione nè arrivare a buona fine relazioni di stabile carattere con le potenze amiche o nemiche, piccole o grandi o di mezzo calibro. Quanti versi alla Camera e quante sconclusionate dichiarazioni, da tutte le parti a proposito della Russia! E mai un pensiero chiaro e preciso, mai un programma determinato e sincero, mai — tanto meno! — una severa affermazione di responsabilità. E quale faticato vagabondaggio di perversi sentimenti e di perversi propositi attorno alla questione adriatica, senza mai l'orientazione necessaria verso la soluzione? Egli è che l'idea democratica è l'idea più assolutamente incompatibile con l'azione diplomatica e l'azione di governo; perchè essa non ricerca che se stessa e il suo trionfo nei fatti, che si svolgono in una sfera diversa e lontana da quella nella quale essa agisce; e se può influire nella formazione delle leggi e per mezzo delle leggi dissolvere — ciò che spesso le accade — la compagine degli interessi sociali, non può influire sui fatti e sugli avvenimenti e la sua pretesa di intervenire in questi per ridurli al suo angusto e spesso iniquo denominatore non serve ad altro che a rilevare appunto la sua incompetenza e la sua insolenza. Quale è stata la funzione della politica estera dell'Italia sotto la pressione dell'idea democratica e la direzione dei partiti parlamentari? Impossibile determinarla o definirla dai risultati, sempre irrisorii o negativi. L'Italia non esisteva, nella vita di relazione con le altre potenze d'Europa, o era ridotta all'umile condizione di paciera, di sensale, di serva sciocca, fra contendenti e signori e padroni e uomini di affari, che si spartivano e regalavano tra loro la torta del mondo. La forza del fascismo capovolse la situazione estera, dopo quella interna. E soltanto perchè ha restaurato la sua coscienza politica interna, dopo avere distrutti gli ingombranti avanzi dell'idea democratica, l'Italia ha potuto riacquistare la sua completa libertà d'azione di fronte alle altre potenze; e fare una sua politica estera — la sua politica estera — corrispondente alla *realtà* della situazione creata dalla guerra e dalla vittoria, quella *realtà*, che appunto le due Camere del dopoguerra, ultima espressione della putrefazione parlamentare, non volevano e non potevano riconoscere, e contro la quale anzi tentavano di agire e osavano di pretendere ancora al governo del paese.

Alla vigilia delle elezioni, v'è gente, in Italia, che, come se nulla fosse accaduto in questi quindici mesi, come se la politica italiana fosse sempre la miserabile cosa che fu vista trascinarsi per tutti i congressi d'Europa a mendicare lo scherno o la pietà degli astanti — impossibile dire alleati — imagina, o farnetica, di potere ricostituire le situazioni abbattute, ripristinare i metodi elettorali del passato, rifare il giuoco delle memorie perdute. E mentre il capo del governo fascista conclude trattati e compone situazioni nuove per l'avviamento della grandezza dell'Italia nell'avvenire; e provvede all'interno alla restaurazione della vita nazionale, assicurando nelle Calabrie, nelle Puglie, nel Napoletano la soluzione dei grandi problemi e la difesa dei grandi interessi generali, ai quali i governi passati si erano mostrati sordi o indifferenti, per provvedere invece ai piccoli interessi delle clientele elettorali, essa non si occupa e preoccupa che di formare *combinazioni* — la vecchia parola che nella letteratura politica serve a qualificarci e diffamarci all'estero — per creare fastidi, ostacoli, e, non si sa mai, malcontenti regionali, per la varia manipolazione delle liste elettorali. Le liste elettorali, buona gente! E per che farne? La politica italiana non ha ormai bisogno di arti elettorali per sorreggersi, e per procacciarsi il consenso del paese che è aderente all'azione stessa del governo.

Il trattato con la Russia segna ancora un progresso nell'opera metodica e severa che l'on. Mussolini va svolgendo, con grande larghezza di spirito ed efficacia di mezzi per creare le assise della nuova Italia. Quest'opera è naturalmente esposta a insidie di rivalità e ad ostacoli, più o meno dissimulati, di concorrenze, che noi dobbiamo sorvegliare ma non dobbiamo con inutili discussioni e divulgazioni avvivare e rendere attraverso le polemiche più pericolose. Un nuovo campo di lavoro si apre agli italiani, per questo trattato. E il remo e l'aratro potranno essere più efficaci della penna per la sua attuazione.

Potrà non essere a molti, all'interno o all'estero, gradita questa constatazione, che il malvolere non può cambiare. L'Italia è stata, questa volta, alla testa, non alla coda, della diplomazia europea, verso la Russia. E ha mostrato il profondo spirito di ordine e di pace che è nella sua nuova e possente azione politica. Perchè influire a far rientrare la Russia dalla rivoluzione nella legittimità, cooperare alla ricostituzione interna della Russia per mezzo della solidarietà degli scambi economici, è lavorare al ritorno dell'ordine in tutta Europa.

Così la politica nazionale agisce in funzione di politica europea, nel vero senso della parola; e non dissipa in vane formule senza obbietto e subbietto, ma traduce in atto le aspirazioni e i bisogni di tutte le genti uscite dal gran bagno di sangue che ancora le fa rosse e tremanti.

Rastignac

LA FIRMA DEL TRATTATO: Mussolini ha alla sua destra Jordanski e alla sinistra il senatore Contarini.

Com'è avvenuta la firma

Nonostante la dichiarazione che domenica scorsa il signor Jordanski fece all'on. Mussolini — cioè che egli non si sentiva autorizzato ancora a firmare gli accordi con l'Italia, perchè il Governo di Mosca desiderava conoscere prima il testo del trattato — pure le conversazioni fra il Capo della Delegazione russa a Roma ed il Capo del Governo italiano non si erano mai in questi giorni interrotte.

Tant'è vero che lunedì sera Jordanski tornò a Palazzo Chigi ed ebbe un lungo colloquio col Segretario generale del nostro Ministero degli Esteri sen. Contarini. E, d'allora in poi, i Contatti fra i due rappresentanti divennero sempre più frequenti. Ieri l'altro sera Jordanski venne ricevuto dallo stesso Presidente del Consiglio. E l'esperto economico-commerciale russo di Cicerin, vale a dire il signor Jannson, mentre alcuni giornali pubblicavano la sua partenza per Mosca, non pensava affatto a lasciare l'Italia e rimaneva invece a Roma.

Tutto ciò, e le dichiarazioni sintomatiche di Litvinoff, che ieri pubblicammo, e comentammo con un'interpretazione che i fatti hanno dimostrato esatta, dava la sensazione che i Russi avrebbero firmato assai presto gli accordi con l'Italia, anche senza ricevere di ritorno da Mosca... il testo stampato dei protocolli preparati fino da domenica sera per la firma.

Infatti ieri sera, verso le 21, i delegati russi, con alla testa l'incaricato signor Jordanski, si recarono a Palazzo Chigi, dove furono immediatamente ricevuti dal Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari esteri on. Mussolini. Jordanski dichiarò subito al Capo del Governo italiano che aveva ricevuto telegraficamente dal Governo di Mosca l'autorizzazione di firmare la convenzione con l'Italia. Cosicchè si decise — giacchè tutto era pronto fino da domenica sera — di procedere subito, senz'altro indugio, alla sottoscrizione tanto del trattato di commercio quanto della Convenzione doganale, quanto dei protocolli aggiuntivi che integrano e completano i due documenti principali.

Per l'Italia firmò il Presidente del Consiglio on. Mussolini, per la Russia firmò il dottor Jordanski.

I delegati russi Jordansky, Jannson, Sokoloff, Michailoff e Elerdoff uscirono da Palazzo Chigi verso le 22, dopo essersi cordialmente congedati dai rappresentanti italiani on. Mussolini, sen. Contarini, comm. Paulucci De Calboli Barone, comm. Di Nola e dagli alti funzionari dei Dicasteri degli Esteri e dell'Economia Nazionale.

Il contenuto degli accordi

Fino da lunedì noi abbiamo pubblicato in riassunto il contenuto degli accordi con la Russia. Ci limiteremo dunque oggi a ricordare brevemente che i loro protocolli sono assai voluminosi, constando di circa 80 articoli, le cui disposizioni sono assai particolareggiate.

Il trattato di commercio è il documento più importante, perchè include nei primi articoli il pieno riconoscimento, da parte dell'Italia, diplomatico, politico e *de jure*, dell'*Unione delle Repubbliche panrusse dei Soviety*. E' dunque un patto il cui carattere sorpassa i limiti ed il valore delle consuete convenzioni economiche e riveste una grande importanza di carattere politico.

Il trattato di commercio comprende anche una « Convenzione di *primo stabilimento*, vale a dire un complesso di clausole riguardanti la creazione ed il funzionamento dei rispettivi consolati nei territori dei due Stati. *Va sans dire* che il primo atto della regolare ripresa di rapporti fra i due Governi sarà la nomina di un Ambasciatore italiano a Mosca e di un Ambasciatore russo a Roma.

Benchè, come abbiamo detto, la vera importanza dell'accordo sia per ora più politica che pratica ed economica, pure vale la pena mettere in evidenza alcune delle clausole commerciali più notevoli che riguardano gl'interessi dei due paesi; come, per esempio, quella che stabilisce, da parte della Russia, forniture all'Italia di determinate cospicue quantità di grano. Una certa percentuale del prezzo di tali forniture sarà destinata all'acquisto di merci in Italia. Una sensibile riduzione sulle tariffe doganali russe è stabilita a vantaggio dell'Italia.

Una Commissione mista italo-russa compilerà ogni anno il programma degli acquisti e vendite della Russia in Italia e viceversa.

Ci risulta, inoltre, che il governo italiano ha potuto ottenere concessioni petrolifere e carbonifere, le modalità delle quali verranno stabilite al momento opportuno.

Un'altra importante clausola degli accordi riguarda la riserva concessa per un certo periodo alla bandiera mercantile italiana del traffico di cabotaggio fra alcuni porti del Mar Nero, concessione questa che trova rispondenza nel principio di reciprocità italiana verso la bandiera russa.

Come già dicemmo lunedì scorso, l'accordo non compromette nessun interesse nè pubblico nè privato per le questioni ancora pendenti fra i due paesi. E quegli affari che non poterono essere ancora precisamente regolati, perchè dipendenti da definizioni, non ancora stabilite dal Governo russo, di alcune questioni di principio, sono garantiti dalla clausola della nazione più favorita per il giorno in cui quelle questioni vedranno risolte in modo definitivo.

E' bene notare che il testo degli accordi, quali erano preparati fino da domenica, non ha subito in questi giorni nè modifiche nè correzioni.

I due nuovi Ambasciatori

Quanto alle persone che rappresenteranno il Governo dei Soviety a Roma ed il Re d'Italia a Mosca, non è possibile ancora fare con certezza assoluta nomi esatti. E' molto probabile, però, che, il Governo di Mosca nomini Ambasciatore a Roma lo stesso signor Jordanski, firmatario del trattato.

Quanto al rappresentante italiano a Mosca, si crede nei nostri ambienti diplomatici che esso sarà un Ambasciatore di carriera e di ruolo.

Le nomine dei rispettivi Ambasciatori dovrebbero avvenire assai presto.

E' da notarsi che l'Inghilterra, benchè abbia riconosciuto il Governo dei Soviety, continuerà a tenere a Mosca un semplice incaricato d'affari; mentre l'Italia, primo ed unico Governo borghese dell'Intesa che abbia riconosciuto quello bolscevico, invia a Mosca un vero e proprio e regolare Ambasciatore.

Il comunicato della "Stefani,,

L'*Agenzia Stefani* annunzia che iersera alle ore 21.30 è stato firmato il Trattato italo-russo, a Palazzo Chigi.

In armonia con le affermazioni contenute nel discorso fatto alla Camera dei Deputati il 30 novembre u. s. l'on. Mussolini aveva già dichiarato alla Delegazione Russa il 31 gennaio u. s., nella seduta di chiusura della Conferenza per il Trattato di Commercio, che, essendo ormai raggiunto l'accordo, egli considerava come risoluta la questione del riconoscimento de jure del Governo dei Soviety.

Il Governo italiano procede pertanto senz'altro alla nomina dell'Ambasciatore presso il Governo di Mosca ed intende in conseguenza che i rapporti politici tra i due paesi siano da oggi, 7 febbraio, definitivamente stabiliti e determinati.

Alla firma del Trattato assistevano: il Presidente on. Mussolini, il senatore Contarini, il comm. Paulucci de' Calboli Barone, il comm. Di Nola, il commendatore Ariotta, il commendatore Ciancarelli, il comm. Giannini, il barone Valentino, l'on. Silvestri, il comm. Viola, il comm. Rocco, il marchese Soragna, il cav. Signorelli, il cav. Ciuffa, per l'Italia e per la Russia i signori Jordansky, Janson, Sokoloff, Michailoff, Elerdoff.

L'impressione negli ambienti russi

Secondo informazioni raccolte da noi negli ambienti della Rappresentanza russa, la Delegazione russa attribuisce grande importanza al fatto della firma avvenuta ieri del Trattato italo-russo che segna il ristabilimento completo delle relazioni politiche e diplomatiche fra i due paesi. Vien messa particolarmente, e con grande soddisfazione, in rilievo la dichiarazione del Governo italiano di essere pronto senz'altro allo scambio di ambasciatori plenipotenziari. Questo significa che il Governo italiano non fa quella distinzione fine fra « riconoscimento » e « ristabilimento delle relazioni normali », come ha fatto il Governo inglese nella nota consegnata dal sig. Hodgson, in cui v'è indicazione di scambio reciproco fra la Russia e l'Inghilterra *solo* d'incaricati d'affari.

Il riconoscimento del Governo sovietista da parte dell'Italia, indipendentemente dalla questione circa il giorno e l'ora precisa quando il Governo soviettista fu riconosciuto dall'Italia e quando dall'Inghilterra, ha di per sè stesso una grandissima importanza per lo sviluppo futuro delle relazioni politiche ed economiche fra questi due paesi. La Delegazione russa sottolinea il fatto che la firma del Trattato ora, dopo una breve interruzione, provocata dalla necessità di ricevere dal Governo soviettista delle istruzioni complementari su alcuni questioni, rappresenta solo una prova di una attenta cura e riguardo che ebbero ambedue le parti contraenti verso il Trattato che è destinato a regolare per il prossimo periodo di tempo tutte le relazioni politiche, economiche e commerciali fra l'Italia e la Russia.

La laboriosità e l'attenzione dimostrate dalla Delegazione italiana durante tutto il periodo delle trattative attesta pure la buona volontà dell'Italia di stabilire solide relazioni amichevoli fra ambedue i paesi.

La Russia parteciperà ai lavori

per gli accordi navali

RIGA, 7.

Si ha da Mosca: L'organo ufficiale del Governo dei Soviets *Isvestia* annuncia che il Governo stesso ha deciso di inviare, per invito della Società delle Nazioni, un delegato alla riunione della Sottocommissione navale della Società delle Nazioni che dovrà aver luogo a Roma il 14 corrente.

La Spagna ha firmato per Tangeri

PARIGI, 8.

I plenipotenziari spagnoli hanno firmato, alle ore 18, l'accordo relativo alla questione di Tangeri.

Come si formano le liste delle regioni

La notizia dell'avvenuta firma del Trattato fra Italia e Russia ha avuto la sua eco anche in quel mondo che è tutto preso dal lavoro elettorale. Il grande successo diplomatico dell'onorevole Mussolini — che vincendo difficoltà da altri ritenute insormontabili — ha dato maggiore animo agli amici ed ammiratori del Duce ed ha confuso, disorientato ancora più gli avversari. I quali si erano abbandonati a gioie premature nella illusione che il ritardo della firma potesse in definitiva risolversi in uno scacco del Capo del Governo; senza riflettere che la umiliazione sarebbe stata non solo di Mussolini, del Fascismo e degli amici loro, sibbene della Nazione tutta. Ma a certa gente l'Italia non sta troppo a cuore. Avvenga quel che vuole avvenire purchè il Governo ed i ceti nazionali subiscano una sconfitta!

Intanto gli organi responsabili del Governo e del Partito fascista continuano da un lato il loro lavoro di preparazione delle liste elettorali con opera alacre ed accorta, mentre dall'altro si procede a perfezionare il lavoro già imbastito.

A Palazzo Viminale la Pentarchia siede per lunghe ore del giorno; l'on. Acerbo v'è, poi, in permanenza! Egli si è fatta montare una camera da letto provvisoria accanto al suo Gabinetto di lavoro; e mangia e dorme così a Palazzo Viminale.

De Nicola e Orlando

A Montecitorio ed in varii circoli politici le domande che sempre corrono con una certa frequenza sono queste.

— Entrerà, poi, De Nicola nel listone? Che farà Orlando?

Stamane si assicurava da qualche autorevole uomo politico che tanto l'on. Orlando — malgrado le voci che corrono in senso negativo — che l'on. De Nicola potrebbero ancora dare i loro nomi alla lista nazionale, il primo naturalmente per la Sicilia ed il secondo per la Campania.

Le conversazioni che si svolgono tra amici dei due uomini politici da una parte e del Governo dall'altra sembra che possano finire col dar buoni frutti. Così, superate le ultime difficoltà, si avrebbe ormai già quasi completo nelle linee generali il quadro della lista nazionale.

La lista per l'Emilia

La Pentarchia ha tersera terminati i lavori per la lista della circoscrizione dell'Emilia. Possiamo assicurare che di essa faranno parte, oltre al Ministro on. Oviglio ed al Sottosegretario prof. Serpieri, gli uscenti on. Terzaghi, Arpinati, Manaresi, Grandi, Vicini, Mantovani, Pallastrelli; e poi inoltre l'avv. Bianchi di Modena, il prof. Balbino Giuliano, il comm. Edmondo Rossoni, il prof. Gabbi, Italo Balbo, il comm. Chiarini, l'avv. Fabrici di Reggio Emilia, l'avv. Meriano di Forlì, l'avv. Ricci ecc.

Per la Venezia Giulia

Oggi la Pentarchia si occupa della circoscrizione della Venezia Giulia; qui il lavoro sarà agevole data la grande compattezza e la forza del Partito fascista. Saranno certo nella lista di questa circoscrizione gli on. Giunta, Banelli e Suvich per Trieste; Pisenti per Udine. Sarà designato anche oggi il candidato per Zara che abbiamo ragione di ritenere sarà l'on. Dudan.

I candidati dell'Unione Nazionale

L'Unione Nazionale di cattolici corneggianti non presenta, come è noto, lista propria: i suoi rappresentanti saranno compresi nella lista ministeriale: uno al massimo due candidati per le circoscrizioni nelle quali l'Unione Nazionale ha una salda organizzazione propria.

Non vi saranno, quindi, candidati dell'Unione Nazionale per il Trentino, per la Venezia Giulia, per la Liguria, per le Marche, per il Lazio-Umbria, per la Calabria-Basilicata, per la Sardegna.

Per altre circoscrizioni hanno *chances* di inclusione nel listone le seguenti designazioni.

Piemonte: on. Pestalozza e comm. Belli — *Lombardia*: avv. Zeno Verga e architetto Annoni — *Emilia-Romagna*: avv. Panizzi e dott. Cosentino — *Toscana*: avv. comm. A. Lecci — *Lazio-Umbria*, conte Pocci e, forse, ing. Castelli — *Campania*: Comm. De Simone e barone Fusco — *Puglia*: avv. Rotondo. Per la *Sicilia* sarà designato un rappresentante dell'Unione Nazionale.

La parola di don Sturzo

Il corrispondente della *Stampa* ha avuto un colloquio con don Sturzo, il quale ha fatto dichiarazioni su di un tema specifico che egli ha così definito: « Il clerico-fascismo in rapporto all'attuale situazione politica ».

Invitato a chiarire che cosa intendesse per clerico-fascismo, il tipico sacerdote siciliano così rispose:

« La concezione clerico-politica è stata più volte precisata nei miei discorsi scritti fin da prima che sorgesse il Partito Popolare. Ultimamente, nella mia relazione al Congresso di Torino, nell'aprile scorso, così mi esprimevo: tra questi sono varii che desidererebbero un partito così detto clericale, ricco di adattamenti, senza responsabilità di governo od aspirazioni, non tanto audace e che tenga in freno le masse operaie col concorso della religione, contrasti con la forza le aspirazioni popolari e faccia da puntello per l'ultimo servizio a quel partito che si compiaccia di tenere un certo equilibrio tra politica e religione ».

Il fenomeno è in fondo conservatore e più che di un partito, si tratta di nuclei borghesi e proletari che vivono in forma parassitaria dell'appoggio diretto od indiretto del Governo.

Così ieri si ebbe il fenomeno clerico-moderato ed oggi quello clerico-fascista.

Il corrispondente avendo chiesto a don Sturzo se il fascismo è una corrente filo-cattolica, don Sturzo risponde:

« La direi piuttosto filo-clericale e non mai filo-cattolica ».

Il corrispondente ha quindi chiesto:

— I cattolici dunque non potrebbero inscriversi nel fascismo?

— Bisogna saper distinguere — risponde don Sturzo. — Vi è chi si inscrive ad un partito senza convinzione, per tornaconto, per andazzo; non ne conosce le teorie, ne teme le violenze, ne aspetta i favori. La sua educazione lo conduce a battere alla porta di tutti i partiti in auge. E' l'eterno « girella » clericale e anticlericale liberale e socialista, democratico e fascista.

« Venti o trenta clerico-fascisti che entrano nel listone su 356, contano poco come numero e come persone politiche sono abbastanza modeste. Ma guai a loro quel giorno che vorranno fare da sè e contare qualche cosa! Cavazzoni fu licenziato da Ministro nell'aprile, Di Cesarò ier l'altro, Mussolini fa oggi il filo-clericale come fa il monarchico e se lo crederà, potrà fare il rovescio; e nessun Martire e nessun Carnagia lo potrà impedire ».

L'atteggiamento dell'on. Nitti e l'on. Falcioni.

Abbiamo incontrato a Montecitorio l'on. Falcioni e gli abbiamo chiesto:

— E' vero quanto varii giornali hanno pubblicato, che cioè l'on. Nitti abbia intenzione di presentarsi alle prossime elezioni collegando la propria lista con quella che ella capeggerà in Piemonte?

— Ma posso assicurarvi — ci ha risposto l'on. Falcioni — che io dovrei sapere qualche cosa se queste fossero le intenzioni dell'on. Nitti, mentre a me non consta nulla...

— Neanche che l'on. Nitti si presenti?

— Ma neanche questo. Nessuna richiesta mi ha rivolto, per quanto riguarda la mia lista piemontese l'on. Nitti nè mi risulta che egli si presenti....

Il discorso Bonomi rinviato

Ci viene stamane assicurato che l'on. Bonomi — di cui era stato annunziato un discorso elettorale a Milano per il giorno dieci corrente — lo ha rinviato.

La riunione plenaria, per tanto, che la Lega Democratica doveva tenere per quel giorno per esaminare le liste di opposizione costituzionale da presentare, non avverrà. Essa sarà tenuta dopo il primo lavoro intorno alla formazione delle liste sarà ultimato.

I democratici della « Lega » presenterebbero liste in nove ed al massimo in dieci circoscrizioni.

L'on. Gasparotto

Quale è il vero atteggiamento dell'on. Gasparotto? abbiamo chiesto ad un demo-sociale.

— La *Tribuna* di ieri ha pubblicato qualcosa in merito... In conclusione l'on. Gasparotto ha sospesa l'accettazione di entrare nel « listone » in attesa delle deliberazioni della sezione milanese della democrazia.

Gli assessori del Comune di Milano Piazza e De Dominici, venuti a Roma a conferire colla Direzione del nostro partito, hanno dato assicurazioni in tal senso...

Le liste dei demo-sociali

I democratici sociali, nella loro riunione di ieri mattina, hanno discusso intorno alla presentazione delle liste.

Il loro contrassegno sarà *La Fiaccola*, che è poi l'emblema del partito.

Le notizie da noi date ieri intorno alla presentazione delle liste vanno così completate.

I demosociali presenteranno liste parallele, con carattere di adesione al Governo fascista, in Piemonte, Lombardia, Abruzzo, Toscana, Lazio ed Umbria, Campania, Basilicata e Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna.

E' incerto ancora se essi presenteranno liste in Liguria, nel Veneto e nelle Marche.

E' assicurato che non ne presenteranno nella Venezia Giulia, nell'Emilia e nel Trentino.

— Quale sarà — abbiamo chiesto ad un demo-sociale che sovraintende al lavoro di organizzazione — il vostro atteggiamento in Lombardia?

— Nila ancora v'è di preciso: tutto dipende dalla definita decisione che prenderà lo on. Gasparotto.

— Ed in Abruzzo?

— In Abruzzo combatteremo coll'on. De Vito; in Toscana tra i principali nostri esponenti vi sarà l'on. Augusto Mancini, in Campania Persico, nelle Puglie l'ex deputato Lembo, in Sicilia con Di Cesarò, Stanganelli, Sciolobba, Golfo-Ruta, Nasi, Finocchiaro Aprile Emanuele, Pencamo, Guarino-Amelle, Fulci, l'on. Albanese sarà dei nostri in Calabria.

Se presenteremo una lista nel Veneto nostro esponente colà sarà l'avv. Mazzoni: in Piemonte lotteremo coll'on. Angelo e con Giretti; l'on. Fumarola si ritirerà dalla vita politica e col leccese sarà sostituito dall'avvocato Frassoviti; per la provincia di Taranto entrerà l'avv. Colucci.

Per ora null'altro di notevole.

Il binomio Meda-Miglioli

Don Sturzo è sempre alle prese col binomio Meda-Miglioli.

Nessuna decisione ha ancora preso la direzione del partito intorno alla lettera dell'on. Meda; ma si afferma negli ambienti popolari che si spera di trovare il modo di comporre il dissidio sorto ancora una volta, ed all'ultim'ora, tra l'on. Meda e la direzione [illegible].

In quanto all'on. Miglioli — che è a Roma — la situazione rimane immutata dopo il noto ordine del giorno della sezione popolare di Cremona.

Insomma si lavora a trattenere l'on. Meda e a non includere nella lista l'on. Miglioli...

Tra pochi giorni — quando cioè la Direzione notificherà definitivamente le liste che si vengono preparando — potrà dirsi al riguardo una parola definitiva...

I candidati della Toscana

nel "listone,,

FIRENZE, 8. — Le previsioni per la lista ministeriale per ciò che riguarda la circoscrizione toscana sono ancora incerte. Perchè essa possa essere elaborata presto e bene è necessario, come abbiamo detto altra volta, meno egoismo e più buon senso o meglio occorre che molti aspiranti recedano dal loro desiderio.

Per Livorno c'è un solo posto ed è riservato all'on. Ciano. A Pisa vi sono tre posti, ma i nomi che si fannosonopiùdi tre: avv. Morgen, Lando Ferretti, Ciambellotti, Buffarini e Bruno Santini. Vi è chi crede che in definitiva la erna sarà formata dall'on. Dello Sbarba, dal prof. Lando Ferretti e dal capitano Santini.

A Siena non vi sono che due posti che si crede sarann occupati dall'on. Sarrocchi, se non andrà coi liberali e da Adolfo Bajocchi. Si fa anche il nome dell'avv. Giliberti.

A Grosseto il posto è uno solo; in un primo tempo si faceva il nome dell'avv. Pierozzi, ma ora si parla invece dell'on. Aldo Mai.

A Lucca vi è un posto per quattro, ma finora si fanno sol ci nomi dell'on. Donegani e di Carlo Scorza. E' certo che l'on. Donegani sarà portato o dai fascisti o dai liberali.

A Massa i due posti disponibili sembrano già destinati a Renato Ricci e alla medaglia d'oro Viola. Vi è però una tendenza che sostiene Carlo Giorgini.

Per Arezzo due candidati su tre sono certi: l'on. Lupi e Marchi.

Firenze ha nove seggi disponibili, ma è risaputo che i concorrenti più noti sono almeno il triplo. Ci sarà anche una lista liberale di minoranza fiancheggiatrice. Se l'on. Sarrocchi non entrerà nella lista di minoranza questa sarà capeggiata dal conte Vittorio Fossombroni [illegible]

la federazione provinciale e direttore del « Rinnovamento ».

Se ci sarà una lista liberale di minoranza e fiancheggiatrice e se l'on. Sarrocchi entrerà nella lista ministeriale, quella lista sarà capeggiata dal conte Vittorio Fossombroni, segretario della Federazione provinciale e direttore del « Rinnovamento ». Si dice che in questa lista troverebbe posto l'on. Philipson.

Negli ambienti pisani si dà per certa una lista circoscrizionale dei democratici con l'on. Mancini.

I popolari lavorano in silenzio e senza tregua nelle campagne del Mugello, del Val d'Arno superiore, della Pianura pistoiese e del pisano.

Dei socialisti e dei comunisti niente di nuovo.

I repubblicani della circoscrizione elettorale della Toscana parteciperanno alla lotta, ma per ora non si fanno nomi.

A puro titolo di informazione e per dovere di cronaca vi trasmetto la voce della eventuale formazione di una lista di fascisti fiorentini dimissionari, intorno ai quali si stringerebbero pure alcune frazioni di ex combattenti. Non è ancora bene delineato a chi faccia capo questo movimento e nemmeno si sa con esattezza se i dissidenti seguano le orme degli on. Corgini e Misuri.

A Pistoia ha prodotto ottima impressione la notizia che la Federazione fascista abbia incluso nella rosa dei candidati da sottoporre al comitato centrale elettorale di Roma il nome del segretario circondariale Spinelli e del gr. uff. Nesti. Non si nega però che anche l'uscente on. Philipson abbia i suoi elettori.

Ieri sera in una riunione di ferrovieri fascisti pistoiesi è stato approvato un ordine del giorno col quale il cav. uff. Dionigi Marquet.

La federazione provinciale fascista aretina in due laboriose sedute ha discusso ed ha vagliato le numerose candidature che si erano profilate sull'orizzonte. Oltre i nomi del sottosegretario Lupi e Marchi sicuri nella lista ministeriale, sono stati fatti quelli del dott. Bartolomei, presidente della deputazione provinciale, del dott. Fiumicelli sindaco di Arezzo, del dott. Veltroni, del console Dragoni, dello avv. Bizzelli, del conte Goretto Goretti, del capitano Eugenio Coselschi ecc. Le migliori votazioni sono state ottenute dal Veltroni, Bartolomei, Fiumicelli e Bizzelli che potranno essere designati al comitato centrale.

L'assemblea dei liberali fiorentini

FIRENZE, 8. — Ieri sera alle 21 si è riunita l'assemblea della sezione fiorentina del partito liberale che è riuscita imponentissima. Fra i presenti erano l'on. Franceschi, il marchese ing. Niccolini, il Duca di San Clemente, il conte Bini, il prof. Comba, il prof. Villa, Marchese Frescobaldi, prof. Billia, Principe Leoni Strozzi, ecc.

Presiedeva l'avv. Umberto Bajone.

Il presidente della sezione prof. Terlizzi ha salutato con belle parole gli intervenuti e si è compiaciuto dell'imponenza della assemblea. Ha preso poi la parola il segretario politico avv. Lauro che, dopo aver parlato del movimento spirituale che precedette la riscossa nazionale ha detto come i liberali fiorentini abbiano seguito lealmente il fascismo nell'opera intrapresa di ricostruzione nazionale, stringendo accordi di partito per una fattiva cooperazione, ma come in tali accordi sia stato gelosamente salvaguardata la fisonomia e la dignità del Partito, che non subì alcuna imposizione. L'oratore ha parlato poi dell'attività svolta dagli uomini dati dal Partito liberali alla amministrazione provinciale e comunale e degli enti locali, ha riassunto l'opera vasta e feconda compiuta dal Consiglio direttivo, ha accennato allo sviluppo preso dal settimanale l'*Azione liberale* che ha recentemente aumentato il suo formato e la sua diffusione, e infine ha terminato inviando un saluto ai soci che più si distinsero nell'opera di organizzazione e in special modo al segretario amministrativo prof. Reinaudo e al segretario provinciale conte avv. Fossombrone. E' stato vivamente applaudito.

L'ing. Grazzini ha fatto poi la relazione finanziaria che è stata approvata. E' stato pure approvato l'operato del Consiglio che è stato riconfermato in carica.

A richiesta del socio Paoletti l'assessore comunale Niccolini e il consigliere Barbieri hanno assicurato che sarà presto costruito il ponte della Vittoria.

Quindi il segretario politico provinciale conte Vittorio Fossombroni ha ricordato l'ordine del giorno votato dalla Federazione regionale a Pisa per la formazione di una lista fiancheggiatrice e di leale collaborazione al governo nazionale e ha dichiarato di attendere il voto dell'assemblea che porterà poi in una prossima adunanza della Direzione centrale che avrà luogo a Roma.

Il prof. Billia si è detto favorevole alla lista di minoranza affermatrice dell'idea liberale. L'ing. Nencioni ha proposto che l'assemblea approvi le direttive del segretario Fossombroni e si è augurato che il nome di questi non manchi nella lista fiancheggiatrice.

Paoletti ha mosso delle obbiezioni alla Federazione. L'avv. Marchini ha dichiarato di accettare le decisioni della Direzione centrale del Partito, ma non ha approvato completamente il suo operato. L'avv. Arcangeli si è dichiarato contrario alla lista di minoranza; amerebbe invece che la Direzione centrale ottenesse che il maggior numero di uomini possibile trovasse posto nella lista nazionale. Hanno parlato anche Santoni, Lenzi e Benvenuti.

A tutti ha replicato il segretario Fossombroni assicurando che i liberali del partito che entreranno nel listone dovranno impegnarsi a far parte del gruppo parlamentare di destra.

L'assemblea ha aprovato infine il seguente ordine del giorno, proposto dall'ing. Nencioni:

« L'assemblea della sezione fiorentina dal partito liberale italiano, orgogliosa di aver sempre seguito con dignità e fierezza le nobili tradizioni del partito liberale, approva le dichiarazioni del segretario politico provinciale conte avv. Vittorio Fossombroni, degno esponente delle sane forze liberali saviamente organizzate e dichiara di rimaner disciplinata alle ulteriori decisioni della federazione regionale toscana sicura che le forze liberali saranno degnamente valorizzate ».

Il Presidente dopo prova e controprova ha dichiarato l'ordine del giorno approvato all'unanimità.

L'adunanza si è sciolta al grido di «Viva l'Italia, Viva il Re ».

Nel campo liberale

Abbiamo da Milano che si è riunito colà ieri il Consiglio direttivo della Sezione di Milano del partito liberale italiano. Dopo che i rappresentanti del gruppo giovanile ebbero chiarito il loro pensiero circa l'ordine del giorno ieri trasmessovi, è stato approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio preso atto che i rappresentanti del gruppo giovanile a chiarimento dell'ordine del giorno da essi votato dichiararono che le loro censure non si riferivano ai dirigenti della sezione milanese, lamentando la forma data dal gruppo giovanile alla espressione di un suo dissenso politico con la direzione del partito, riconferma la piena fiducia nei dirigenti della sezione e passa all'ordine del giorno ».

Nomi di candidati

Da Padova il nostro corrispondente ci informa che il Consiglio provinciale fascista ha proceduto oggi alla designazione dei candidati per le prossime elezioni. Sono stati prescelti il prof. Emilio Bdorere, avv. Gino Stoppato, avv. Augusto Calore, maestro Alessini, consigliere provinciale Chimelli, colonnello Mogno, Ulivi, segretario delle corporazioni sindacali fasciste, e Palazzo. Ad eccezione del Mogno e del Calore, gli altri candidati fanno parte dello stesso Consiglio della Federazione fascista che li ha designati alla candidatura.

E da Aquila veniamo informati che colà la posizione elettorale è assai netta.

I candidati che a quanto pare entreranno nella lista fascista saranno il sottosegretario on. Sardi, il comm. Oreste Cimoroni, mutilati di guerra e delegato regionale dei combattenti, il pubblicista comm. Ermanno Amicucci, e l'avv. cav. Adelchi Serena, console della Legione « Sirente » e valoroso combattente e professionista.

Per quest'ultima candidatura la Federazione provinciale, per quanto si assicura, ne ha fatta ieri ad unanimità la designazione la quale sarà accolta dal partito e dagli innumerevoli amici col più grande entusiasmo.

Il trattato italo-serbo
all'esame dei commissari della Scupcina

BELGRADO, 8.

Dopo votata l'urgenza per la discussione dell'accordo per Fiume, il presidente della Scupcina nella serata stessa dell'altro ieri convocò tutti i capi partito e decise con loro di affidare lo studio del trattato ad una commissione parlamentare composta di 21 membri di tutti i partiti: 11 per la maggioranza governativa e 10 per l'opposizione.

Ieri mattina stessa la commissione ha iniziato lo studio degli accordi e si spera finisca entro oggi i suoi lavori.

Quindi si parlerà alla discussione in seduta plenaria, probabilmente nella giornata di domani.

Nella votazione d'urgenza dell'altro ieri votarono contro tutti i deputati della opposizione.

Più accaniti si mostrarono i deputati clericali sloveni che nella breve discussione precedente alla votazione si abbandonarono a tumultuose dimostrazioni di protesta.

Una intervista del gen. Bodrero

Il generale italiano Bodrero che ha avuto una parte importante nella elaborazione del trattato per l'accordo italo-jugoslavo ha fatto alcune dichiarazioni ad un redattore del «Wreme». Il generale Bodrero ha cominciato elogiando l'esercito serbo. Dapprima a Vallona — ha soggiunto il generale — quindi sul fronte di Sebenico, ove sono stato quale addetto militare presso il vostro Re, io ho avuto l'occasione di conoscere i vostri soldati e di ammirarli. S. E. Mussolini ha avuto l'idea di affidarmi la missione quando si accorse che era impossibile mettersi d'accordo sulla questione di Fiume mediante commissioni e anche a causa del mio entusiasmo per il vostro paese.

La missione che io ho compiuto insieme con l'incaricato d'affari comm. Summonte ha avuto una eccellente accoglienza presso i Ministri Pasic e Nincic. Nella mia azione io sono stato ispirato dall'affetto verso la mia Patria e verso il vostro Paese e voi ne vedete già i risultati. L'on. Mussolini, per dare una prova delle sue sincere intenzioni per il ristabilimento di amichevoli rapporti, ha rinunciato alla priorità italiana sui pagamenti che la Bulgaria deve effettuare a titolo di riparazioni. Come conseguenza del nostro accordo un trattato di commercio sarà negoziato probabilmente a Belgrado. E' intenzione dell'on. Mussolini di fare seguire all'accordo italo-serbo il ristabilimento di rapporti economici ».

Circa l'atteggiamento dell'Italia verso la Piccola Intesa il generale Bodrero ha detto: « I rapporti tra l'Italia e la Romenia sono eccellenti e così pure quelli con la Cecoslovacchia. Attualmente tali rapporti son divenuti identici con il terzo membro della Piccola Intesa e ciò basta per caratterizzare le direttive generali della politica italiana ».

Il generale ha infine dichiarato di sapere in modo positivo che la Francia è molto soddisfatta per l'accordo italo-serbo poichè tutti in tale paese desiderano la pace e l'accordo è eccellente per il mantenimento di essa.

I delegati commerciali italiani

Stasera arriveranno a Belgrado il commendator Belli, Tarlucci, Valli e marchese Biondi, membri della delegazione per le trattative sul trattato di commercio, allo scopo di prendere i primi contatti con i colleghi jugoslavi e preparare i lavori. In seguito arriverà a Belgrado il resto della delegazione presieduta dal comm. Luccioli.

Nel vostro interesse

Nel vostro interesse vi avvertiamo che il *Travaso* di oggi andrà a ruba.

Se siete intelligenti, se avete buon gusto, se vi va di farvi buon sangue, compratelo subito, per non arrivare troppo tardi.

Compratelo! Se, naturalmente, avete quattro soldi spicci.

Altrimenti, rubatelo: così — anzi — andrà più a ruba che mai!

L'interessante è che lo leggiate, poichè contiene delle notizie vere, *autentiche, controllatissime, inoppugnabili* che nessun quotidiano ha dato finora.

Per esempio?

Per esempio l'incarico ufficiale di proteggere gli aviatori, tolto da d'Annunzio alla Madonna di Loreto e *traslato* a S. Francesco d'Assisi.

Leggete la notizia nel *Travaso* e poi aspettate.

Fra otto giorni ne parleranno i giornali seri e bene informati e anche gli altri.

La signorina scomparsa sul Vesuvio
è stata rintracciata a Capri

NAPOLI, 8. — Sull'imbrunire di ieri si è presentata alla polizia di Capri la signorina Lina Flodstrom.

Come si ricorderà la signorina giorni or sono, dopo aver lasciata una valigetta al capo stazione della funicolare Cook, si era avviata su per il Vesuvio a piedi, nè più si era fatta viva. Il capo-stazione che non l'aveva veduta tornare a ritirare la valigetta si era impensierito ed aveva denunciato il fatto, per cui molte squadre si erano recate a perlustrare la montagna pensando che la signorina fosse morta; e non avendola trovata, avevano pensato che la poveretta doveva essere per lo meno precipitata dentro la voragine immane del cratere. Ora la verità è molto più semplice e niente affatto drammatica. La signorina ridiscese benissimo la montagna; solo fece un po' tardi e, temendo di perdere il piroscafo, rinunciò per il momento a ritirare la sua valigetta, partendo tranquillamente per Capri ove alloggiava da giorni all'Albergo Weber. Ora ha saputo che si stava ricercando il suo cadavere ed è andata ad avvertire che le ricerche sono per lo meno esagerate.

La crociera nel Sud-America
La partenza dell'«Italia» rinviata

LA SPEZIA, 8. Da informazioni assunte da buona fonte, sembra che R. N. «Italia» protrarrà la sua partenza rimandandola alla fine del mese.

Gli avventurieri di Amburgo arrestati a Messina
I precedenti dell'Heinrich e della Schrahamp - L'ingente somma sequestrata

MESSINA, 8. — Com'è facile supporre in città non si parla d'altro all'infuori, si può dire, del sensazionale arresto della coppia di truffatori tedeschi; la cui vittima — il ricco commerciante d'Amburgo Max Schnell — li aveva inseguiti con tutti i mezzi possibili e immaginabili per ridurre nel minor tempo lo spazio che separava il truffato dai delinquenti: l'aeroplano prima, quindi l'automobile e il direttissimo infine.

E di entrambi, di Carlo Heinrich, cioè, e della sua compagna, che è risultata ora sposa legittima, se ne conoscono anche i precedenti — che non sono invero tali da lasciare supporre in loro o in lui, per lo meno, il futuro abilissimo truffatore.

Carlo Heinrich infatti, di origine polacca, fu durante la guerra mondiale tenente degli « ulani ». Con tale grado, proclamata l'indipendenza della Patria sua entrò nell'esercito di Pilzudsky e vi rimase fino al 1920; fin quando sposò la signorina Ilde Schrahamp, studentessa di economia nell'Università di Bonn; un tipo fine e slanciato dal viso pallido incorniciato da una magnifica capigliatura bionda. Ella — che è in stato interessante, porta oggi dei grandi occhiali; sembra però che essi abbiano servito solo per alterare la fisonomia della giovane studentessa durante la sua fuga e le peregrinazioni in Italia; perchè l'agente tedesco che accompagnò lo Schnell nelle sue affannose ricerche della coppia inseguita afferma di averla più volte veduta in Germania sempre sprovvista di lenti.

L'Heinrich è come la moglie sua un giovane alto e magro, biondo e privo di baffi e di barba. Durante la perquisizione fattagli dopo il suo arresto vennero sequestrati tre passaporti: da uno di essi l'Heinrich risulta studente in medicina; dal secondo operaio; dal terzo commerciante. Uomo evidentemente astuto e... previdente per non trovare ostacolo alla frontiera nella vidimazione del passaporto per l'Italia il 29 gennaio se ne era fatto vistare dalle Autorità di Amburgo un altro rilasciatogli a Danzica nel settembre dell'anno precedente. Quindi aveva raggiunta a Colonia la moglie e con essa aveva proseguito il viaggio per Monaco e poscia per l'Italia e Messina; donde sembra volessero partire per l'Egitto.

La tenacia però del commerciante teutonico aveva frustrato il loro tentativo e a Messina appunto penultima tappa della loro fuga era riuscito a mandare a monte l'abile piano dai due escogitato.

La Scrahamp vuol divorziare

Ieri mattina intanto l'Heinrich e la Schrahamp vennero interrogati a lungo dal Commissario di pubblica sicurezza; ma il risultato della forzata conversazione non si conosce; ed è ovvio sia così.

Solo è noto che la Schrahamp, la quale si è mostrata molto abbattuta, ha ammesso di conoscere la truffa compiuta dal marito; ma ha sostenuto energicamente di essere rimasta estranea a qualsiasi manovra intrapresa dall'Heinrich per condurre a termine il suo piano criminoso. Si afferma anzi che abbia dichiarato di volere divorziare dall'ex-ufficiale degli Ulani. Forse perchè la sognata vita dispendiosa è d'un tratto svanita fra le nude pareti di una camera di sicurezza?

Ieri sono intanto incominciate le verifiche dei bagagli dei due avventurieri.

Si sono trovati così oggetti personali di ingente valore; argenteria e denaro: 4520 dollari e 51.935 marchi in oro; e cioè complessivamente 326.087 lire italiane, oltre documenti comprovanti un deposito di 4800 marchi in oro compiuto dall'Heinrich in una Banca di Napoli. In tutto quindi 3[4]2.247 lire.

I due coniugi sono stati tradotti nelle carceri giudiziarie locali.

Vie di fatto contro l'on. Mazzoni a Milano
per una polemica giornalistica

MILANO, 8. — Verso le 17 di ieri due persone si sono presentate alla redazione de *La Giustizia* chiedendo di parlare con l'on. Mazzoni, vice-direttore.

Quando sono state alla presenza dell'on. Mazzoni, una di esse si è qualificata per Augusto Turati, console della Federazione fascista Bresciana e ha chiesto di pubblicare integralmente una rettifica ad una notizia per la quale tra il Turati e il Giornale durava da parecchi giorni una polemica. Il Mazzoni ha spiegato le ragioni per le quali non intendeva aderire alla richiesta. L'altro ha insistito e la discussione si è rapidamente accalorata, finchè ad un tratto il Turati, a quanto sostiene l'on. Mazzoni, ha colpito l'altro con un pugno. E' sorta tra i due un violento corpo a corpo. Intervenute al clamore altre persone che si trovavano in redazione, tra cui il presidente del Consiglio d'amministrazione del giornale, Felice Ferri, anche quest'ultimo è stato colpito da un pugno alla faccia.

Intanto accorrevano i due carabinieri che sono costantemente di guardia nell'atrio dell'edificio e si intromettevano tra i contendenti, conducendo al Commissariato il Turati e il suo compagno.

Dopo un breve interrogatorio i due sono stati rilasciati. Tanto l'on. Mazzoni quando il Ferri si sono recati ad una guardia medica a farsi curare le contusioni di non grave entità riportate.

L'incidente — come abbiamo detto — è l'epilogo di un'aspra polemica che durava da tempo. Il 20 gennaio *La Giustizia* pubblicava una corrispondenza da Brescia circa un conflitto tra fascisti e popolari a Fiesse, dando le due opposte versioni del fatto, e aggiungendo che « sulle singole responsabilità era difficile poter dare un giudizio sereno. » Ma successivamente il 30 gennaio in una rubrica in cui erano sinteticamente rievocati altri episodi, ricadeva in poche righe anche quello in questione, attribuendo ai fascisti di avere assalito la canonica e di aver ferito il parroco.

In seguito a ciò il console Turati inviava una lunga lettera di rettifica al giornale, rettifica che questo cestinava, pubblicando invece una nota redazionale in cui riconosceva che il predetto riassunto alterava i fatti.

Il console Turati insisteva per la pubblicazione della lettera, mentre il giornale, essendosi fatto appello alla correttezza giornalistica, proponeva ieri di deferire l'esame della controversia al giudizio degli organi professionali.

L'attività di D'Annunzio
per la riorganizzazione della Federazione marinara

BRESCIA, 8. — Nel pomeriggio di oggi al Vittoriano di Cargnacco, Gabriele d'Annunzio ha riunito a rapporto i suoi principali collaboratori, giunti da Genova e da Roma, nell'opera che egli si è assunto di riorganizzazione della Federazione dei lavoratori del mare. Vi erano tra gli altri Umberto Poggi e il capitano Romano Manzutto, che col capitano Pedrizzi costituiscono il triumvirato che regge, agli ordini diretti del Poeta, la segreteria centrale.

Il console della legione umbra
aggredito da un capo squadra della Milizia

PERUGIA, 8. — Ieri sera, circa le 23,30 il console della Legione Umbra della Milizia Nazionale, Ugo Leonardi, il centurione Cittadini ed altri ufficiali della Milizia transitavano per la via Pinturicchio. Giunti alla altezza della chiesa di S. Maria Nuova udivano le seguenti parole a loro rivolte: « E' ora di finirla con queste provocazioni continue. Potreste smetterla una buona volta di perseguitare chi non vi molesta! ». Le parole venivano pronunziate da un individuo incappottato che in un primo momento non veniva riconosciuto.

Dopo un primo istante di sorpresa il gruppo degli ufficiali si avvicinava a colui che aveva pronunziato così sciocche parole. Questi con aria spavalda li affrontava aggiungendo alle prime altre frasi ingiuriose ed irriverenti.

Era il capo-squadra della milizia volontaria Italo Vigilanti, infermiere del manicomio provinciale di Perugia. Il console Leonardi si avvicinava a lui qualificandosi per suo superiore e chiedendo spiegazioni circa quell'atteggiamento ostile ed offensivo. Il Vigilanti senza abbassare il tono di voce replicava trascendendo a vie di fatto.

Intervenuti gli altri ufficiali il Vigilanti estraeva fulmineamente una rivoltella di grosso calibro, la puntava contro il console Leonardi e faceva partire un colpo. Fortunatamente però, intervenuto il centurione Cittadini il colpo deviava ed invece di colpire in pieno il console Leonardi feriva il milite Ulderico Falegnami alla gamba sinistra. Un altro colpo sparato dal Vigilanti feriva l'avanguardista Otello Calzoni che, come il Falegnami, si trovava casualmente a passare per il luogo.

Lo stato dei due feriti, non è fortunatamente grave. Il Vigilanti veniva subito tratto in arresto e condotto alle carceri. Si ignora per quale motivo il Vigilanti abbia commesso l'atto insano.

Incidenti a Frattamaggiore
provocati dagli arditi

NAPOLI, 8. — Un gruppo di giovani appartenenti all'Associazione degli arditi si è recato ieri alla spicciolata a Frattamaggiore ove ha tentato di penetrare nei locali del comando della milizia nazionale. L'inaspettato tumulto ha fatto accorrere i carabinieri, i quali sono riusciti ad allontanare gli assalitori.

Gli arditi cedendo alla pressione dei carabinieri hanno desistito allora dal loro proposito e sono tornati a Napoli.

La Prefettura ha emanato ordini severi perchè l'ordine sia mantenuto.

Crisi comunale a Sondrio
per la tessera fascista al Sindaco

SONDRIO, 8. — In seguito all'accettazione della tessera del Partito fascista da parte del sindaco comm. Bosatta, capo del Partito liberale valtellinese, il Partito liberale stesso gli ha messo una pubblica deplorazione sul suo organo *La Valtellina*. Ciò ha indotto il Bosatta a rassegnare le proprie dimissioni da sindaco.

Una locomotiva investita da un diretto
alla stazione di Gallarate

GALLARATE, 8. — Stasera è avvenuto alla stazione ferroviaria un incidente che fortunatamente non ha avuto conseguenze gravi. Il diretto proveniente da Domodossola, entrando nella stazione di Gallarate, andava ad urtare contro una macchina che trovavasi nel primo binario in attesa della formazione di un treno per Luino.

Il macchinista del diretto, accortosi della presenza della macchina sul binario, dava immediatamente il controvapore, cosicchè il cozzo è stato meno violento e il panico, da parte dei viaggiatori, lievissimo.

Della macchina investita è rimasto ferito non in modo grave il fuochista Giovanni Marozzo, che ha riportato ferite lacero-contuse alle braccia e contusioni al petto e al torace.

I viaggiatori del diretto hanno fatto trasbordo su di un altro treno in partenza per Milano.

Resti umani posti in luce
da una barca-pompa a Genova

GENOVA, 8. — Nel pomeriggio di ieri la barca-pompa *Genova* impiegata ad aspirare sabbia nel bacino Vittorio Emanuele III, sabbia che deve essere adibita a riempire i vuoti del molo in costruzione, durante il lavoro ha aspirato un teschio umano e dei frammenti di ossa.

Il personale, che se ne è accorto, ha dato avviso del fatto all'autorità che ha ritirato i macabri resti.

La popolazione fa molte ipotesi su questo fatto. Molti ritengono che si tratti dei resti di un giovane diciottenne che tre anni or sono scomparve nelle acque del porto nuovo; ma una sicura identificazione è presso che impossibile.

Le tragedie della gelosia
Una giovane accecata dal fidanzato

NAPOLI, 8. — La diciassettenne Anna Cespuglio da Miano era da qualche tempo fidanzata col giovane Salvatore Ricci che l'amava teneramente; ma questo amore era ostacolato dal colono Michele Musello, tutore della ragazza.

Ieri il Musello dovette recarsi a Napoli e, non volendo lasciare la Cespuglio sola in paese, la condusse seco.

Questo fatto accese di furore geloso il Ricci, il quale aspettò che i due tornassero e poi si presentò in casa loro armato di fucile, spianò l'arma contro la ragazza e sparò. Un urlo atroce rispose alla detonazione e la Cespuglio si abbattè al suolo con la faccia orribilmente sfigurata.

Trasportata all'ospedale, i sanitari hanno riscontrato che la poveretta ha perduto completamente le facoltà visive e l'hanno giudicata in imminente pericolo di vita.

I carabinieri ricercano attivamente il feroce fidanzato.

Altri esplosivi scoperti a Brescia

BRESCIA, 8. — Dopo il sequestro della notevole quantità di armi ed esplosivi operato il 18 dello scorso mese, nell'abitazione dell'anarchico Angelo Bonazzoli, il questore di Brescia ha dato disposizioni perchè le indagini venissero continuate, avendo motivo di ritenere che altri depositi di esplosivi e di armi fossero nascosti nelle vicinanze di Borgo San Giovanni.

Difatti un commissario, coadiuvato da un impiegato postale fascista, poteva avvicinare in questi giorni elementi sovversivi raccogliendo tra essi dati e circostanze che hanno portato stanotte alla scoperta di una cassa che era stata sepolta a un metro e mezzo di profondità, in un campo nel territorio di Ospedaletto. La cassa conteneva 150 bombe Sipe cariche, un chilo di tubetti di gelatina esplosiva, 96 caricatori completi modello 91, 4 caricatori completi per mitragliatrice « Fiat » e 9 pugnali da ardito.

Sci e sciatori italiani

Una pattuglia all'arrivo di una gara svoltasi fra la tormenta

Sui campi di Chamonix Enrico e Vincenzo Colli, Giuseppe Ghedina e Benigno Ferrera, quattro fra i migliori sciatori delle nostre Alpi, non sono riusciti a strappare la vittoria ai campioni norvegesi. La pattuglia di Alpini condotta dal tenente Piero Dente si è ritirata dalla gara militare per incidenti.

Per tutti coloro che di alpinismo e di sci si occupano soltanto per quel poco che ne leggono sulle gazzette e credono qualunque rude fatica sportiva lieve quanto quella ch'essi compiono leggendone sui giornali la più o meno suggestiva descrizione; per tutti quelli... sciatori che oggi non invadono le nostre stazioni alpine per abbandonarsi, per una corta settimana, ad alcune scivolatine appetitive sui campi nevosi a lieve pendenza prospicienti ai grandi alberghi, sotto gli occhi compiacenti di qualche bella figliola; per questi signori ai quali lo sci lascia soltanto il tenue e dolce ricordo di un capitombolo a due, destramente provocato a scopo di flirt, o quello, più tenue ed amaro, di qualche non voluta ammaccatura; per i mille... alpinisti che partono in agosto per la montagna ostentando attrezzamenti perfetti, ma nascondendo nei troppo capaci bauli gli abiti e gli scarpini da ballo, la notizia che ho riportato sarà stata una amara delusione. Che delusione vi sia stata non v'è dubbio. L'ho intraveduto fra le righe dei vari cronisti dei giornali sportivi: essi hanno scritto animati dal patriottico desiderio di rendere meno amara la pillola del mancato completo trionfo dei nostri rappresentanti, propinandola avvolta da un conveniente strato di zucchero sotto forma di circostanze attenuanti.

Enrico Colli ed i compagni suoi, il tenente Dente e i suoi Alpini, tutti i veri sciatori italiani, tutti i veri alpinisti non hanno bisogno di quello zucchero. Consci della loro forza, sanno apprezzare gli avversari superiori; capaci di apprezzare il vero valore della prova fornita, ne vanno giustamente orgogliosi. Enrico Colli esclama: « Se fossi scandinavo!... »

Piero Dente attende serenamente la prossima occasione; tutti i compagni plaudono.

Potevano i nostri campioni essere primissimi in tutte le competizioni? Potranno esserlo nelle future? E' ardua la previsione. Pur non escludendo la possibilità di un primato degli italiani nello esercizio dello sciare, debbo ammettere che la probabilità non è forte. In Norvegia e in Finlandia si usa lo sci per sei mesi dell'anno, nella stessa misura come da noi si usa la bicicletta, come in Olanda e in Danimarca si usano i pattini. Vincere i Norvegesi e i Finlandesi sugli sci sarebbe per noi un poco come vincere un arabo o un ascaro eritreo alla corsa nelle regioni tropicali.

Non è da escludere a priori che ci si possa riuscire, ma è impresa assai difficile e il non riuscirvi non deve essere, per quanto ho detto, motivo di sconforto. Dai risultati fin qui ottenuti deve invece scaturire legittimo orgoglio. Se non siamo riusciti e se non riusciremo in avvenire a strappare il primato ai popoli nordici che praticano lo sci non come esercizio sportivo, ma come vero e proprio mezzo di vita, siamo alla testa di tutti gli altri che potrebbero chiamarsi dilettanti dello sci. Anche agli Svizzeri, che pur si trovano in condizioni di ambiente assai migliori di noi, abbiamo più volte contesa e strappata la vittoria. Questi risultati (questo i giovani non sanno e molti anziani hanno dimenticato) non sono di oggi soltanto.

Già una quindicina di anni fa gli sciatori italiani si affermarono luminosamente nelle competizioni internazionali. Allora per la prima volta lo sci fece la sua apparizione al di qua della cresta alpina. Ebbe in breve numerosi proseliti fra i cultori dell'alpinismo e fra gli ufficiali alpini. Poche lezioni impartite da maestri d'oltr'Alpe bastarono per svelare ai primi nostri sciatori i segreti del mestiere. La duttilità della natura italica e la tempra della nostra razza fecero il resto. Nel gennaio 1910 al concorso internazionale di sci indetto dal Club Alpino Francese a Cauterets (Alti Pirenei), nella corsa di fondo per squadre militari, le due prime pattuglie giunte sono quelle degli Alpini italiani condotte dai tenenti Bollea e Testatore. Al 4.o e 5.o posto figurano altre due pattuglie Italiane condotte dai tenenti Lombard e Stampa. Numerosi graduati e soldati (fra questi ricordo il Compagnoni, il Beltracchi, il Ferrera) si distinguono nelle varie gare di stile e velocità. Nel febbraio del 1911, ad un altro concorso internazionale di sci indetto ancora dal Club Alpino Francese, le tre pattuglie di Alpini italiani condotte dai tenenti Bollea, Zamboni e Carini, giungono rispettivamente 1.a, 2.a e 3.a.

Nel N. del 28 febbraio 1911 « Armée e Marine » si dice: « I risultati ottenuti dall'esercito italiano sono meravigliosi... ».

Da allora non abbiamo ceduto il passo. Anche allora, come oggi, i soli Norvegesi seppero vincerci. E se oggi lo sci, affacciatosi fra gli ultimi alla ribalta dello sport, conta migliaia di cultori fra i montanari delle nostre Alpi e gli sportivi delle nostre città, ciò è in gran parte frutto del lavoro dei primi sciatori militari. Molti fra i giovani che oggi sono fra i migliori sciatori sono ex alpini iniziatisi allo sci durante il loro servizio militare. Molti appartennero a quelle frotte di piccoli montanari che, negli anni decorsi, seguivano con passione le esercitazioni degli sciatori alpini, e si ingegnavano a prendervi parte armando le loro gambette di due pezzi di vecchia tavola trafugati nelle paterne « baite » o di un paio di doghe di barile adattate alla meglio e fermate ai piedi con legacci rudimentali. Oggi nelle nostre vallate, accanto ai provetti campioni, centinaia di sciatori in erba attendono con ansia febbrile le prime nevicate per sciamare su campi di neve.

Un drappello di sciatori che si recò dalla Valle Gardena a Cortina d'Ampezzo percorrendo 60 km. di montagna attraverso i Passi di Gardena, Val Parola e Falzarego in 10 ore.

Oggi sono più numerosi e meglio equipaggiati di un tempo.

Oggi si permettono il lusso di partecipare a vere e proprie gare indette per loro. Ed è con senso di legittimo orgoglio che i vecchi ufficiali alpini sciatori possono rammentare che la scintilla di questa meravigliosa fiamma è partita da loro!

Non è qui luogo per dire diffusamente dei fasti degli sciatori nella nostra guerra. E' però doveroso ch'io ricordi che tutti gli sciatori Italiani, sia sfruttando la loro perizia nell'uso degli sci, sia mescolandosi alla meravigliosa massa dei soldati della montagna, seppero essere di essa in ogni occasione, i più puri rappresentanti. Temprati alle più rudi battaglie con la montagna, della quale già conoscevano profondamente i segreti, furono ottimi fra gli ottimi combattenti. Inchiniamoci alla memoria di Corrado Venini, l'indimenticabile poeta del nostro inno fatidico, di Attilio e Nino Calvi, di Pier Leone Nasalli Rocca, del Manzini e di cento altri, dei quali mi sfugge il nome, che furono loro compagni di gloria e di sacrificio. La guerra sulle Alpi dette grande incremento allo sport dello sci. Migliaia di giovani, messi dalla guerra a contatto con la montagna e con gli alpini anziani, furono presi dalla passione per lo sci, passione non sopita col ritorno alla pace, passione che oggi li spinge, nei giorni destinati al riposo, ad una più rude e non pagata fatica. E gli anziani sono ancora sulla breccia, continuano la propaganda, fanno ancora i maestri senz'altro compenso che la soddisfazione di servire un'idea: la diffusione di un nobilissimo sport. Fra i moltissimi che, in ogni centro sciistico, fan da pastore al nuovo gregge, ricordo gli ex ufficiali Alpini maggiore Zamboni e capitano Valsecchi.

Sciatori inferiori ai 12 anni che fanno le loro prove in Val Gardena.

Parallelamente a ciò che si svolge nell'ambiente civile, anche fra i militari il lavoro continua intenso. Presso i corsi di reggimenti alpini ogni anno centinaia di nuovi soldati vengono addestrati. Ardue prove si compiono, senza che le gazzette se ne occupino; prove altrettanto severe e con risultati altrettanto lusinghieri quanto quelle per le quali giustamente si sono commossi in questi giorni gli sportivi italiani.

Molti esempi potrei citare e documentare, ma dovrei abusare della gentile ospitalità concessami. Basta ricordare la marcia compiuta da un drappello di sciatori del 6.o Alpini e del 3.o Artiglieria da montagna che, per partecipare alla Coppa del Veneto svoltasi in Cortina d'Ampezzo nel febbraio 1923, vi si recò dalla Val Gardena attraverso i passi di Gardena, Val Parola e Falzarego percorrendo più di 60 km. di montagna in dieci ore di marcia con gli sci. Vorrei essere riuscito a dare la sensazione di quanto hanno fatto e di quanto fanno gli sciatori italiani, a trasmettere la piena fiducia che nutro nei riguardi di ciò che essi faranno in avvenire; vorrei essere riuscito, insieme con coloro che, assai meglio di me, scrivono di sci sui giornali, a spezzare non invano una lancia a favore di questo nobilissimo sport. Perchè esso ha per noi italiani importanza notevole che emana direttamente dal suo scopo precipuo: complemento indispensabile dell'alpinismo, dà modo a chi lo pratica di conoscere la montagna d'inverno, conoscenza che è altrimenti difficilmente raggiungibile.

E, conoscere la montagna porta, ineluttabilmente, ad amarla, a desiderare di possederla fin ne' suoi più chiusi segreti. Solo in tal modo essa è prodiga dispensatrice di divine sensazioni.

Lo sciatore, seguendo la via che ho idealmente tracciata, guidato da inestinguibile passione, tempra il carattere per le risoluzioni più ardite, affina lo spirito per i problemi più difficili, prepara i muscoli alle più rudi battaglie. Per vincere! Si difende con maggior tenacia ciò che si ama. Sulle Alpi nostre son segnati i confini che non dovranno essere mai più violati; sulle Alpi dovremo difendere le nostre ragioni di vita in guerra se, ancora una volta, la guerra si renderà inevitabile. Se ciò avverrà sia certa l'Italia che gli sciatori vecchi e giovani si ritroveranno ancora sulle creste a loro note, e non uno mancherà all'appello, pronti a scattare verso la vittoria o verso la morte, ricantando la strofe di Corrado Venini:

« Sorridenti al nostro fato
Noi corriam senza timori »

Emilio Battisti
maggiore del 3. Alpini

I Teatri

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"Il signore senza pace„ — di — E. Serretta

Siamo oltremodo convinti che non renderemmo un servigio al beneamato lettore di queste cronache (tornate ahimè quasi quotidiane!) se gli raccontassimo per filo e per segno quanto accade nei tre atti di Enrico Serretta che la compagnia di Antonio Gandusio ha rappresentati ieri sera al Quirino.

Basterà che il lettore sappia che *il signore senza pace* è un certo Andrea Giadi che il suo temperamento porterebbe a essere un perfetto marito *pot au feu* e un pacifico conservatore delle più quiete tradizioni famigliari, e al quale invece la sorte ha dato in moglie una donnetta tutto fuoco, estremamente *up to date*, esaltata dalle manifestazioni più audaci della vertiginosa vita moderna. Un diavolo in gonnella insomma: che un marito come lo intendiamo noi non esiterebbe a cacciare di casa a pedate (Dio! il fastidio di vedersi dormire accanto una moglie in un piyama atto persino a suscitare sospetti sul sesso della vicina di letto!) ma che il povero Giadi tollera al punto che finisce per assecondare tutte le sue pazzie e ne ha in cambio la propria vita, fatta un inferno. I modi di questo tormento infernale — che vanno dai forzati risvegli appena l'alba ha sprigionato nel cielo il rimbaudiano volo di colombe al pericolo di dover scendere in istrada dal trentacinquesimo piano di uno *sky-scraper* mediante un paracadute — formano appunto la vicenda della commedia e poichè il pieno successo che la accolse ieri sera ci fa prevedere un numero notevole di repliche non vogliamo in nessun modo sminuire la curiosità del pubblico di domani raccontando questa vicenda più dettagliatamente di quanto non si sia fatto finora.

I tre atti del Serretta hanno evidenti e precisi toni farseschi ma non si può negare loro una vivacità di dialogo e specie al secondo atto una indiavolata complicazione di episodi dalla quale l'attenzione nello spettatore è tenuta desta quasi ininterrottamente. Nè ad alcuno possono sfuggire le intenzioni satiriche della commedia le quali, sia pure attraverso degenerazioni farsesche e operettistiche dello spunto iniziale, ci sembrano espresse con singolare efficacia. In questo valore satirico è certo la parte più viva di « Un signore senza pace » che ebbe nel Gandusio, nella Cappellano, nel'Almirante interpreti molto gustosi e che da stasera inizia le sue repliche.

f. m. m.

"Don Giacinto„ di R. Viviani

Raffaele Viviani, capocomico, attore e autore, incontra anche nella stagione che sta attualmente svolgendo all'«Adriano» il pieno favore del pubblico.

Anche il nuovo atto unico rappresentato iersera ha ottenuto un pieno successo. Don Giacinto è una figura di popolano che serve di zimbello alla gente la quale lo tortura in tutti i modi sfruttando la sua filosofica sopportazione.

Il tema romantico serve di pretesto a mostrare sulla scena in modo interessante una parte di quel *folklore* partenopeo da cui si sviluppa l'arte del Viviani. L'atto equilibrato ed interpretato ottimamente dallo stesso autore fu vivamente applaudito.

E stasera si replica, preceduto da: *Campagna partenopea*.

SPETTACOLI del 8 Febbraio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

VENERDI' 8. — Ore 21: Rappr. straord. offerta ai signori abbonati per serata in onore del M. Riccardo Zandonai:

GIULIETTA E ROMEO

SABATO, 9 — Ore 21: Prezzi popolari, concordati col Comune di Roma: I QUATTRO RUSTEGHI.

DOMENICA 10 — Due rappr.: ore 17, prezzi popolari, recita di addio di Riccardo Strauss con SALOME. Dirett. Strauss. — I COMPAGNACCI. Dirett. Vitale.

Ore 21, a prezzi popolari concordati Comune Roma: RIGOLETTO, protagonista Molinari.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette Maure

VENERDI' 8 — Ore 21: Replica dell'operetta:

Yushi

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

VENERDI' 8 — Ore 21: Replica della commedia di E. Serretta:

Un signore senza pace

ADRIANO — Compagnia Viviani — Ore 21: *Don Giacinto*.

ARGENTINA — Comica comp. siciliana A. Musco — Ore 21: *La cura Voronoff*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *Colui che non si deve amare*.

KURSAAL ROMA — Circo equestre Almart — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia Petrolini — Ore 21: *E' arrivato l'accordatore*.

SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 21: *La Bajadera*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *La piccola Geisha*.

FIABA (Sala Costanzi) — Spettacolo di marionette — Ore 17: *La principessa Rosaspina*.

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *Fernanda*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Donne viennesi*.
CORSO — *La dame de Chez Maxim*.
IMPERIALE — *Il castello incantato*.
ITALIA — *Il segno di Zorro*
BERNINI — *Caino e Abele*.
MODERNISSIMO — *L'urlo alla morte*.
MODERNO — *Mariti ciechi*.
QUATTRO FONTANE — *Charlot poliziotto*.
OLIMPIA — *Intollerance*.
ORFEO — *Piccolo café* (Max Linder).
ROMANO — *Sentorellina*.
REGINA — *Charlot, macchinista teatrale*.
VOLTURNO — *Lo sceicco*.
CAMPIDOGLIO — *Reputazione* (P. Dean).

DILAZIONI

— Temo che non mi sposerà per adesso!

— Perchè? Che ti ha detto?

— Che si formerà una famiglia quando sarà riuscito a comprendere le teorie « halleiste ».

(Disegno di *L. Bompard*).

In onore di Giulietta de Riso

Stasera al teatro « Valle » si darà lo spettacolo in onore di Giulietta de Riso, l'ottima e giovane attrice che va raccogliendo dal pubblico un sempre più fervido consenso.

Si rappresenterà, *Fernanda*.

Si prevede un teatro affollato.

"La maschera e il volto„ e la stampa inglese

A Londra, a quell'« Everyman Theatre » è stata rappresentata con vivo successo *La maschera e il volto* di Luigi Chiarelli.

La stampa elogia unanime il lavoro dell'autore italiano.

Il critico del « Times » elogia la «deliziosa stravaganza» di Chiarelli.

La « Morning Post » trova che la commedia è scritta con abilità straordinaria ed è pervasa da uno spirito mordace che sul pubblico ha un effetto irresistibile, ed è una delle commedie più originali che abbiano passato la Manica da parecchi anni in qua.

Una commedia deliziosa, dice il critico del « Daily News », il quale rileva che, sebbene si possa indovinare che forse nell'originale la commedia debba essere più ... cante, tuttavia nella traduzione riesce straordinariamente divertente.

Tutti gli altri giornali elogiano senza riserve il fortunato grottesco chiarelliano.

"Vertigine„ di G. Gherardi

MILANO, 7. — Stasera al teatro « Filodrammatici » la Compagnia di Amedeo Chiantoni ha presentato al pubblico milanese « Vertigine », dramma in tre atti di Gherard Gherardi, del « Resto del Carlino ». Il dramma ha avuto un ottimo successo. Si è avuto un applauso a scena aperta durante il primo atto e tre alla fine; due applausi durante il 2.o e cinque insistenti chiamate al calar del sipario; infine due chiamate dopo il terzo.

Il canto della Carità alla Casa di Dante

E' il canto XVI del *Paradiso*, in cui San Giovanni evangelista esamina Dante intorno alla Carità, e Adamo parla al poeta sul primo peccato, sul primo tempo, sulla prima lingua e sulla prima dimora.

Lo illustrerà Eugenio Donadoni, il dotto ed eloquente professore di letteratura italiana all'Università di Pisa.

Una battaglia per una tragedia

PARIGI, febbraio.

La *Comédie Française* ha risuonato per molte sere di grida di protesta, di applausi e di fischi. Vari spettatori si sono ingiuriati e accapigliati. Nuclei d'agenti di polizia si sono tenuti pronti ad intervenire nel caso che i tumulti avessero preso proporzioni allarmanti.

Tutto ciò è accaduto per una nuova tragedia del Raynal

Paul Raynal è un giovane poeta che partecipò alla guerra e che volle dedicare un'opera letteraria agli Eroi morti per il suo paese.

L'impresa era grave. Per fare una sintesi dei grandi avvenimenti storici gli artisti debbono lungamente meditarli e osservarli a distanza. Ciò che fino ad oggi è stato scritto sul cataclisma umano cui assistemmo vibra di verità ma è frammentario, non è che un insieme di abbozzi per una grande tela. La grande tela non è forse stata ancora compiuta da nessuno. A meno che non sia quella presentata in queste sere al pubblico della *Comédie Française* dal Raynal.

Certo, la sua tragedia è stata concepita con geniale passione e con fervore sacro. Può essere un'opera magnifica, destinata a resistere ai secoli. Sono le successive generazioni che dànno giudizii esatti sui capolavori d'arte. I contemporanei, generalmente, prendono cantonate solenni. Di questo Paul Raynal ha il più profondo convincimento.

Se egli avesse scritto un poema, non avrebbe suscitato tanto baccano. Ma il teatro ha sempre esercitato sui letterati francesi, massime sui poeti, un attrattiva irresistibile. Non c'è costruttore di alessandrini che non abbia pronte commedie o tragedie in uno o più atti ch'egli sogna di far rappresentare su una grande scena parigina. L'*Odéon* e la *Comédie Française* sono la mèta vagheggiata da tutti coloro che scrivono lavori in versi. Bisogna aggiungere che nelle sfere ufficiali si fa il possibile per incoraggiare i poeti a dedicarsi al teatro: esse organizzano le così dette mattinate letterarie per far conoscere vari componimenti di giovani scrittori e farli declamare da allievi del Conservatorio. Accanto a tali esperimenti d'arte che si svolgono nei teatri sovvenzionati, altri se ne fanno per iniziativa privata. Così un poeta anche oscuro finisce per farsi conoscere e farsi applaudire. Corneille e Racine hanno insomma, anche nel secolo di Feydeau e di Mirande, numerosi seguaci, e c'è sempre già una folla pronta ad entusiasmarsi d'una bella, manierata e solenne recitazione.

Niente di più naturale dunque che Paul Raynal si decidesse per la tragedia. La sua creazione dev'essere, sebbene in parte scritta in prosa, declamata.

Quest'opera magistrale non solo è di una grande elevatezza di pensiero ma è anche d'un ammirevole purezza di stile. Senza essere un'imitazione delle tragedie classiche ne ha la robusta struttura. E tutta pervasa d'un'atmosfera, di catastrofe. Conserva l'unità di tempo e di luogo. I personaggi non sono che tre e ciascuno è un simbolo. L'autore li designa così: *un soldato francese, la fidanzata del soldato, il padre del soldato*. Ma l'autore ha voluto che essi rappresentino rispettivamente: la folla dei combattenti le donne che essi amarono, i vecchi che rimasero ad attendere la fine della guerra e che sopravissero ai caduti.

Per ben fare comprendere che tutta la opera è un'apologia, un esaltazione, anzi la consacrazione di coloro che caddero combattendo, Paul Raynal ha dato alla tragedia un titolo che sintetizza il culto che la Francia ha per essi: *La tomba sotto l'Arco di Trionfo*.

Voi vedete dunque profilarsi nell'azzurro della fantasia un'opera importante, nobilissima, bene architettata, densa di contenuto, risonante di discussioni, agitata da tempestosi dissensi, resa fosca dalla perenne preoccupazione della morte, attraversata da vampate di sensualismo, dominata sempre più, sempre più, sempre più, dal fervido entusiasmo di colui che darà la propria vita in olocausto alla Patria.

* * *

Compierò io pure — come ha scritto Paul Geraldy nell'accingersi a narrare l'argomento de *La Tomba sotto l'Arco di Trionfo* — compierò io pure il sacrilegio di spogliare l'opera degli ori e delle sete del verbo, per mettere a nudo la grigia coda della sua trama.

E' una sera dell'ottobre del 1915, all'indomani dell'offensiva nella Champagne. Il fronte tedesco, è sfondato e la Francia crede prossima la vittoria! Nella casa del Soldato, partito da quattordici mesi, un vecchio ed una giovane donna attendono in ansia: sono il Padre e la Fidanzata. Il Soldato entra. Ha ottenuto quattro giorni di licenza per sposarsi. Incontro commovente dei fidanzati. Conversazione un po' ambigua fra i due uomini: il vecchio credeva di trovare nel soldato una maggior foga, più slancio, l'ardore combattivo che il giovane non ostenta; colui che arriva dal fronte s'aspettava che quelli che vivono al sicuro, fossero meno tranquilli, non s'abbandonassero mai all'allegrezza, fossero accesi d'un grande fervore. Qualche momento dopo, il Soldato prova una forte contrarietà: un telegramma del suo capitano lo richiama d'urgenza. Ma egli non protesta; il suo còmpito è d'ubbidire: partirà all'alba.

Per illudersi che la cerimonia nuziale stia per compiersi va a togliersi l'uniforme e indossa la marsina. Il Padre lascia soli i fidanzati. Soli! La notte invita alle confidenze, alla tenerezza. Per la ragazza l'uomo che le sta accanto assume il fascino che hanno tutti gli intrepidi. Ella vuole provargli la sua ammirazione e gli si offre, gli si dona.

Mentre l'aurora sta per spuntare, la giovane donna si desta nella camera nuziale. Il Soldato veglia. Essi si scambiano parole d'amore ma in fondo alle loro anime è la paura della morte: una paura che, per la giovane, si muta in angoscia. Essa vuole sapere la verità sulla guerra: è vero che la vittoria è vicina, che il tremendo dramma sta per finire? Egli le confessa che la guerra sarà, invece molto lunga; una controffensiva tedesca è imminente, il cozzo sarà formidabile. Ella è invasa dallo sgomento; si sente mancare perfino la forza di amare; poichè il tempo della loro separazione durerà indefinitamente, essa non è certa di potere conservare l'immagine di lui nel cuore. E' l'amante che dubita di se stessa, la donna che si rinnega, la incostante che non sa aspettare. Il Soldato conosce così l'immensa miseria della guerra: questa lo priva di tutto, egli è bandito dal mondo! Allora rivela ciò che ha fatto per amore di lei: ha giocata la propria vita. Il suo capitano non voleva lasciarlo partire ed egli, per ottenere la licenza, si offerse di prendere parte, al primo attacco, ad una spedizione fra le linee nemiche dalla quale non potrà ritornare vivo. Disperata, la giovane donna maledice l'amore e il Soldato maledice la guerra.

All'alba, il Padre intuisce ciò che è avvenuto, allora rimprovera il figlio così duramente da rendere palese quale sentimento egli provi per la giovane donna: egli l'ama e ne è geloso. Il Soldato s'indigna. Una scena violenta avviene tra i due uomini: è il duello fra la Giovinezza e la Vecchiaia, è il conflitto tra la gente delle retrovie ed i combattenti del fronte. Scena dolorosa, durante la quale l'uno non risparmia all'altro i rimproveri più acerbi e l'uno rivela all'altro il triste fondo della natura umana. *Homo homini lupus!* Il Soldato grida che la guerra è cosa dolce per coloro che vivono lontano dal fronte, per i guardiani di tutte le ricchezze, per i compagni di tutte le donne; essi non hanno fretta di vederla finire: forse desiderano perfino che i giovani non ritornino più. « Non è vero che tu mi odi? » chiede al Padre; e questi, investito dal risentimento filiale, ricambia tutti gl'insulti, tutte le violenze. La giovane donna sopraggiunge, s'inframmette, tenta di placare i contendenti; essa rivela ciò che poco prima ha saputo: la guerra sarà lunga, il Soldato andrà forse alla morte: « Tanto peggio! » mormora esasperato il vecchio. Ora è la donna che insorge: la grandezza del morituro la esalta, l'appassiona. Vorrebbe lasciare quella casa per seguire l'amante, per non abbandonarlo mai. Essa giura all'intrepido che non sarà di nessun altro, che gli appartiene interamente: *usque ad mortem et ultra!* Anche il vecchio s'addolcisce, si commuove. A questo punto la tragedia assurge a maggiori altezze, va oltre le passioni umane, oltre il lirismo, oltre la grandiosità epica: d'un tratto è pervasa da un'onda di religiosità. La giovane donna vuole che il Soldato abbia la fede, egli è sempre stato ateo, ma, andando incontro alla morte, deve convertirsi. Egli difatti si proclama credente. Così acquista la santità del martire. E, nel momento di separarsi da coloro che lascia per sempre, apre le braccia, sorride e mormora: — « Siate felici! ».

E' il saluto sublime dell'Eroe.

* * *

Quest'opera singolarissima, sconcertante, possente, è stata da una parte del pubblico, fino dal primo giorno, disapprovata.

Non bisogna dimenticare che il pubblico della *Comédie Française* è specialissimo: si scandalizza di molte cose, d'un gesto d'amore troppo naturale, d'un letto sulla scena, d'un alterco fra due personaggi che, svestiti di ogni simbolo, restano un padre e un figlio. Ma bisogna però dire che quasi tutti i critici hanno assecondato codesto pubblico pudibondo. Quasi tutti: chè qualcuno, come l'Antoine, ha portato la tragedia alle stelle, e Edmondo See, per averne detto troppo bene ed essersi così messo in contraddizione con Gustavo Tèry, direttore dell'*Oeuvre*, ha dovuto dimettersi da redattore di tal giornale.

Che cosa riproverano a Paul Raynal coloro che protestano contro la sua tragedia? Prima di tutto la scena del terzo atto fra il Soldato e il Vecchio. E' ripugnante, dicono. E' immorale. Ma non è forse d'una impressionante drammaticità? E non è anche verosimile? Rimproverano inoltre la retorica del Raynal *Bourrage de crânes!* esclamano. E' vero: il linguaggio che usa spesso il Soldato assomiglia a quello che adoperarono molti scrittori durante la guerra per mantener viva la fiducia nella vittoria finale. Ma un Eroe, come dovrebbe discorrere in una tragedia dei giorni nostri? Come i soldati di Barbusse forse? Infine, la maggior parte di coloro che criticano acerbamente l'opera del Raynal fanno apprezzamenti sui tre personaggi ch'egli ha messi sulla scena come se equivalessero ai personaggi — che so? — di *Terra inumana* del De Curel. Essi non s'accorgono insomma che il « Soldato » la « Fidanzata del soldato » e il « Padre del soldato » sono figure rappresentative di collettività e di idee.

Questo è il motivo principale della battaglia che si è scatenata intorno a *La Tomba sotto l'Arco di Trionfo*. Ma il caso non è nuovo. Di fronte ad un'opera importante gli spettatori si trovano sempre, le prime volte, disorientati.

Il Cremieux crede che l'origine dei malintesi fra autori e pubblico sia che, per un autore ogni linea scritta è un punto d'arrivo mentre per il pubblico è un punto di partenza.

Fra chi parte e chi arriva gli urti sono inevitabili.

C. G. Sarti

CRONACA DI ROMA

Interessi rionali

Il quartiere Appio-Latino

Roma (s'è detto e si va ripetendo a ragione) è destinata ad assumere sempre più il carattere d'una metropoli. Basta fare una capatina fuori del vecchio abitato per vedere quanto fervore d'attività s'è in questi ultimi anni andato esplicando, nonostante la non lieve crisi economica. Dappertutto son sorti nuovi nuclei edilizi e tutti d'una certa entità.

Ci siamo proposti d'illustrare un poco alla volta codesti nuovi polmoni di Roma. Abbiamo infatti già parlato su queste colonne di alcune zone, situate fuori del tracciato dal piano regolatore. Intendiamo ora accennare alle costruzioni che a poco a poco si sono sviluppate in linea di continuità col vecchio abitato. Cominciamo oggi col quartiere fuori porta S. Giovanni.

La città si estende

Per meglio renderci conto dei lavori già ultimati o in corso di esecuzione, abbiamo creduto opportuno fare un rapido giro nella zona che gradatamente si va estendendo dal limite delle vecchie mura di Belisario fino alla linea della ferrovia Roma-Pisa e si svolge intorno alle vie Appia Antica ed Appia Nuova.

L'occhio resta sorpreso alla vista dei molti gruppi di caseggiati che son sorti in pochi anni. L'attività edilizia si è quivi esplicata notevolmente nel dopoguerra, poichè prima le poche costruzioni esistenti erano quasi soltanto limitate alle adiacenze della via Appia Nuova. Si andava una volta volta fuori porta San Giovanni per la scampagnata domenicale e, tolte le poche costruzioni posticcie e le molte improvvisate osterie all'aperto, la zona era tutta piena campagna. I buoni Quiriti, che solevano un tempo spingersi oltre il Tevere, per andare a centellinare il vino dei Castelli nelle bettole dei Prati o giocare a boccie, una volta coperte tutte quelle aree del vastissimo nuovo quartiere dei Prati, cambiarono mèta alla scampagnata domenicale. Si cominciò ad andare, allora, fuori porta S. Giovanni. Bisognerà adesso cercare un'altra zona, chè i caseggiati — lungo la via Appia — si vanno estendendo in proporzione sempre maggiore.

Case che sorgono e case che cadranno

Esaminiamo un poco il quartiere partendo dall'Appia antica. E' necessario saltare a pie' pari il villaggio abissino di porta Metronia che tra qualche anno dovrà certamente essere abbattuto. Dalla caratteristica e bella porta Latina si esce in un vasto pianoro che a poco a poco si va popolando. La cooperativa Latina ha costruito un ridente gruppo di palazzine: circa venti caseggiati con 300 vani in gran parte già abitati. Le palazzine — formate da elementi uniti — sono di varia tipo da due a sei appartamenti ciascuna, tutte con scala indipendente.

Il Comune sta sistemando di questi giorni il piano stradale. Sono già tracciate le vie Vetulonia e Lusitania che dovranno tra poco allacciare il quartiere con la porta S. Giovanni attraverso quel vasto viale Metronio che sarà l'arteria principale della zona.

Accanto a porta Metronia, tutt'intorno alle miserevoli casette popolari costruite dall'amministrazione Nathan (che dànno asilo a una popolazione di ben circa 10 mila abitanti) si snodano, parallelamente alle mura, le nuove costruzioni della Cooperativa Postelegrafonici. Si tratta di edifici a diversa grandezza, che hanno complessivamente 200 appartamenti.

Il viale di porta Metronia passerà appunto attraverso le costruzioni di questa cooperativa per giungere fino al piazzale Appio, fuori porta S. Giovanni.

Più oltre, verso la via Appia nuova, nei pressi proprio di porta S. Giovanni, esiste una organica rete di strade già sistemate dal Comune o in via di sistemazione (via Fidene, via Veio, via Gabi, via Faleria, ecc.). All'angolo delle vie Gabi e Faleria sono in costruzione due grandi fabbricati intensivi dell'Istituto per le Case Popolari che saranno terminati fra non meno di un anno.

Mille vani popolari: sei milioni

In fondo alla via Veio esiste già il gruppo di case della Cooperativa Macchinisti e Fuochisti; in tutto 25 casette, di cui dieci a un solo appartamento, e quindici a due, le quali dànno complessivamente 250 vani abitabili, oltre gli scantinati. Questi edifici, di tipo abbastanza popolare, son già tutti abitati: la popolazione, che vi è assai fitta, non è certo inferiore alle 800 persone.

Adiacenti alle casette della Cooperativa Macchinisti e fuochisti sorgono le costruzioni della Cooperativa « Hostia Florens »: 14 palazzine semi-intensive con 134 appartamenti e circa 1000 vani. L'aspetto di tali case è signorile (di case popolari non vi è che il nome) e ciascuna è munita d'ogni *confort*: costruita con una certa intonazione artistica, con fronzoli spesso e accessori, talvolta, perfino superflui. C'è un abisso tra le casette popolari di porta Metronia e queste palazzine. Ora è indubitato che abbia ognuno diritto a una casa comoda e non debbano esistere delle sperequazioni enormi e anche anti-sociali tra l'abitazione dell'operaio e quella del benestante. E' anche vero che una città come Roma non può vedere sorgere baracche al posto di case, costruite con criterio moderno; ma non è certo un ottimo principio economico, in tempo di grave crisi d'alloggi, aver abbandonato il tipo di costruzione intensiva, comodo e tecnicamente perfetto, per il tipo di palazzina con torrette, scalette esterne, decorazioni superflue, che abbondando appunto d'accessori finiscono poi col sacrificare la quantità di vani indipensabili.

Quando si pensi che per 1000 vani sono occorsi ben sei milioni e che fuori porta S. Giovanni — come dappertutto — si è solo costruito dietro finanziamenti dello Stato, ci sarà ben da rammaricarci il giorno in cui, esauriti purtroppo i finanziamenti statali, nessuno o pochi si metteranno più a costruire: e verrà certamente la voglia di chiedere allora, se era proprio necessario sacrificare la quantità degli alloggi cooperativi per correr dietro invece alle decorazioni superflue e non di rado di cattivo gusto!...

A sud dell'« Hostia Florens » la « Cooperativa Romana » ha costruito anch'essa una ventina di villini, a carattere piuttosto signorile.

Le costruzioni da noi citate ricoprono le aree che, come abbiamo detto in principio, son situate — per chi esca da porta S. Giovanni — sulla destra della via Appia Nuova: tra le Mura Belisarie fino a porta Metronia e porta Latina a

Il quartiere viene ora, a mano a mano, sistemato dal Comune, che vi sta costruendo le vie principali, mentre quelle secondarie dovranno essere sistemate dai costruttori. Si tratta d'una estesa zona, priva per adesso di ogni mezzo di trasporto, dovendo gli abitanti percorrere per lo meno un chilometro per arrivare al capolinea tranviari di porta S. Giovanni. Esiste un programma per una nuova linea tranviaria periferica di tutto il quartiere Appio, ma, di questo ci riserviamo di parlare, appena avremo terminato di accennare a tutte le altre costruzioni che vanno sorgendo sia sulla sinistra della via Appia Nuova che nei pressi della Tuscolana.

1.200 abitanti

E' il numero preciso dato dall'ultimo censimento, fatto alla fine del 1923, con un aumento di ben 299 individui, di ambo i sessi, sul censimento del 1922, e persino un aumento sulle statistiche dell'anteguerra, che nel 1914 davano un totale di 901 abitanti.

Una sola famiglia è diminuita, ed è quella dei marsupiali, che nell'anno passato eran 7, mentre ora sono 6 solamente. Ma la causa è stata la mancanza di importazione di canguri, per cui non è stato possibile far nuovi acquisti.

Ma speriamo che il... caro-canguri abbia a terminare ben presto e che anche il reparto dei marsupiali possa esser ricondotto alla piena efficienza, come tutti gli altri reparti del Giardino Zoologico Municipale.

I 1200 abitanti albergati nel giardino zoologico di Roma rappresentano un valore complessivo che rasenta il milione, e più della metà di questo valore (L. 665.962) è costituito dai soli mammiferi. I due ordini più ricchi e preziosi sono gli ungulati e i carnivori i primi con un valore di 410.850 lire ed i secondi di L. 201.930.

I mammiferi hanno avuto nell'anno scorso un aumento proporzionale che molti partiti politici invidierebbero da 266 a 333. Le sole scimmie salirono da 12 ad 85 individui.

Ma le scimmie sono animali agilissimi e si comprende che siano... salite si rapidamente.

Gli uccelli non han voluto essere da meno e la pennuta famiglia ha avuto un bell'aumento, vedendo ben 423 nuovi membri aggiungersi ai 229 già esistenti, di varia forma e dimensione.

E alcuni dovrebbero coniare assai più che per uno solo come i nuovi 8 struzzi che sono stati... presi in forza dal rispettivo reparto. Il giardino zoologico ha oggi per 36.000 lire di struzzi: vi sono, intorno al grazioso lago, per più di 22.000 lire di gru.

I rettili hanno avuto un aumento fortissimo, in seguito alla riapertura della loro casa. Essi non conoscono che cosa sia... la crisi delle abitazioni e pochi cittadini romani godono del « comfort » che circonda i 111 esemplari che abitano la « Casa dei serpenti ». Anfibi e rettili valgono ben 34.810 lire nel 1922 ve n'erano per un valore che non raggiungeva le 2.000 lire.

E' assai aumentato il numero dei visitatori, ma ancor più dovrebbe aumentare.

C'è della gente ancora, a Roma, che *non ha ancora veduto* il Giardino Zoologico ed ignora forse che esso sia uno dei più belli e caratteristici del mondo.

La massima parte dei visitatori è formata da coloro che, visitato una volta il giardino, vi ritornano con frequenza.

Ed alcuni animali hanno i loro conoscenti, i loro prediletti, i loro amici, ch'essi riconoscono, esprimendo... a modo loro la letizia di rivederli.

Una notevole quantità di refurtiva

sequestrata in un bar in Piazza d'Italia

La notte dal 31 gennaio al 1.o febbraio corrente i soliti ignoti, presa di mira una ben fornita tabaccheria di proprietà del signor Di Milia Pasquale, sita in via Urbana 57, organizzarono una riuscitissima impresa per dare l'assalto al negozio e ritrarre dal loro lavoro un buon bottino.

Infatti, studiata con evidente cura la topografia del luogo, misero insieme tutti gli arnesi necessari alla buona riuscita della scorribanda, avviandosi a notte fonda verso via Urbana.

La via della finestra

La via più comoda per entrare nella tabaccheria era quella di una finestra munita di due solide sbarre di ferro che il proprietario del negozio aveva fatto murare con la pretensione di salvaguardare con esse ogni possibile velleità dei ladri.

Costoro, invece, proprio alla finestra si rivolsero, ed anzi che far forza di scalpelli, di leve e di sbarre che avrebbero fatto un fracasso da non dire, armati di robuste seghe attaccarono risolutamente le sbarre che dopo qualche minuto cedettero si da poter essere svelte.

Nessun rumore quindi se non lo stridio sordo dell'acciaio che mordeva il ferro.

Libera da impedimenti, la finestra permise ai ladri di giungere nella piazzaforte e di far bottino, di sigari, sigarette, trinciato, bollati, per un complessivo valore di oltre cinque mila lire.

Ottenuto il loro intento, i malandrini si allontanarono precipitosamente, non lasciando di loro traccia alcuna.

Al mattino il povero Di Milia, recatosi al negozio, si trovò dinnanzi ad una ben triste realtà, e dopo aver melanconicamente constatata l'entità del furto, corse a denunciare il danno patito alla Questura Centrale, dove fu dato incarico al commissario cav. Cadolino e al maresciallo Ametta della squadra mobile, di intraprendere indagini per vedere di rintracciare i ladri e possibilmente di ricuperare la refurtiva.

Ercole esagera la dovizia

Per non insospettire i ladri e farli vivere in relativa tranquillità, la notizia del furto non fu comunicata ai giornali, ed i funzionari inquirenti dissero al Di Milia di non narrare a nessuno che egli aveva denunciato il furto.

Così quando i vicini del tabaccaio si recarono nella bottega svaligiata a confortare il derubato chiedendogli notizie sulle indagini che la polizia aveva certamente intrapreso, si sentirono rispondere: — Ma che Questura: io non ho nemmeno denunziato il furto: tanto è tempo perduto...

Frattanto il cav. Cadolino e il maresciallo Ametta vigilavano: cominciarono ad esaminare con grande attenzione coloro che frequentavano più degli altri la tabaccheria, non dimenticando certo nella loro indagine alcuni noti individui che la Questura ben conosce come organizzatori di furti e di scassi.

Dopo averne naturalmente esclusa la quasi totalità, i funzionari fissarono la loro attenzione su un tal Vinci Ercole, di Cesare, di 34 anni, romano, abitante in via della Lungaretta, 55. Costui dirige un esercizio di bigliardo e bar in piazza d'Italia, la cui licenza è però intestata alla madre.

E tanto più crebbero i sospetti a suo carico, in quanto, tenuto d'occhio, fu facile osservare che Ercole viveva con una larghezza di mezzi non analoga alle sue risorse, e che in questi ultimi giorni specialmente, il giovanotto sfoggiava un lusso ed una ricchezza del tutto insolita.

Anzi si constatò che da quattro o cinque giorni erano stati iniziati nell'esercizio lavori di abbellimento e di ampliamento che dovevano pur costare parecchie e parecchie centinaia di lire.

Sigari e sigarette che tradiscono

Tutta questa attività di ricchezze venute fuori improvvisamente, decisero il cav. Cadolino ed il maresciallo Ametta ad intervenire nella maniera più rapida per cogliere possibilmente il Vinzi in possesso di qualche parte della refurtiva e per chiedergli spiegazioni su tanta larghezza di mezzi.

Ieri sera i detti i funzionari si recarono al negozio di piazza d'Italia dove con l'ausilio dei brigadieri Argentano, Apulito, Lamale e Di Profeta venne eseguita una lunga ed accuratissima perquisizione.

Fruga fruga, da un bel celato nascondiglio vennero fuori trecentotrentun pacchetti di sigarette macedonia ed un pacco di sigari toscani.

Dinnanzi alle sigarette ed ai sigari, Ercole Vinzi non ebbe più modo di negare e per quanto tentasse di tergiversare in ogni senso, alla fine dovette confessare che essi provenivano dal furto che il povero Di Milia aveva sofferto qualche giorno prima.

Naturalmente Ercole Vinzi, giovane intraprendente tradito dall'esagerazione in dovizie, è stato arrestato mentre la polizia continua alacremente nelle indagini per rintracciare gli altri malandrini che o hanno da soli compiuta tutta l'azione o che per lo meno hanno coadiuvato altri nel compimento del furto.

Il Re visita la Fabbrica Italiana Mobili

Questa mane alle ore 9.30 Sua Maestà il Re, accompagnato dal suo primo aiutante di campo, S. E. il generale Cittadini, dal generale Jori e dal tenente colonnello medaglia d'oro Messe, si è recato a visitare il grande Stabilimento della « Fabbrica Italiana Mobili — Bombetti, Curzi e Moroni, in via Arno 7. — A ricevere il Re erano i proprietari dello Stabilimento e l'on. Bottai, i quali hanno accompagnato il Sovrano nel suo giro attraverso i varî reparti, ove fervevа intensa l'opera delle maestranze. Nella grande segheria elettrica il Re ha assistito con interesse al funzionamento di una grande sega verticale di massima precisione, dove, in pochi istanti, un grosso tronco veniva ridotto in sottili tavole.

Nel reparto macchine si è soffermato compiacendosi del lavoro che gli operai andavano eseguendo con accuratezza e sollecitudine.

Proseguendo il suo giro attraverso i varii reparti di preparazione — ebanisteria - disegno - intaglio - lucidatura - montaggio - ecc. — il Re ha mostrato in tutto grande interesse compiacendosi col cav. Bombetti che illustrava al Sovrano le varie fasi della lavorazione dei mobili.

Venne mostrato al Re l'impianto per evaporazione ed essiccamento del legname per mezzo del quale procedimento si ottiene la immediata stagionatura artificiale del legno.

Poi il Sovrano accompagnato sempre dai proprietari e dirigenti sigg. Bombetti, Curzi e Moroni e dall'on. Bottai, si è compiaciuto salire in ascensore ai piani superiori del palazzo di esposizione e vendita, ove ha ammirato il ricco assortimento di mobili, la cui perfetta lavorazione è dovuta all'accuratezza dei bravi operai della fabbrica, che in poco tempo ha saputo elevarsi all'altezza di importante industria italiana.

Il Re ha mostrato vivo interesse per i mobili dorati in stile Luigi XVI e per quelli di stile rinascimento italiano dei quali la fabbrica ha esteso assortimento, apprezzando inoltre questo reparto commerciale che pone in diretto contatto l'industria con l'acquirente.

Il Re si è vivamente congratulato con i proprietari ricordando di avere ammirato la produzione del loro Stabilimento alla Prima Mostra Romana.

Prima di salire nella sua automobile per lasciare lo Stabilimento, il Sovrano è stato calorosamente applaudito da tutti gli operai riuniti nell'ampio cortile della fabbrica che per la circostanza era riccamente parato di piante e tricolore, mentre che la signorina Moroni gli porgeva un bellissimo mazzo di orchidee pregandolo di farne omaggio alla Regina a nome delle maestranze dello Stabilimento.

La folla assiepata all'ingresso della fabbrica salutò pure con lunghi applausi il Sovrano, mentre la sirena dello Stabilimento suonava a festa.

Attività sindacale

nel campo commerciale e industriale

La continua propaganda dei dirigenti il Sindacato Provinciale Fascista del Commercio e Industria ha dato in questi ultimi giorni ottimi risultati, abbiamo visto così molte categorie di commercianti ed industriali aderire incondizionatamente al suddetto organismo, che in un solo anno di vita, mercè l'opera fattiva ed intelligente dei suoi migliori esponenti ha notevolmente contribuito alla risoluzione di problemi interessanti la classe commerciale ed industriale. Il Sindacato Provinciale del Commercio e Industria, emanazione diretta della organizzazione riconosciuta dal gran Consiglio Fascista forte, di ben 42 Sindacati di categoria ha aumentato i propri quadri con i seguenti Sindacati:

Industriali Marmorari: Presidente Barocchi Alberto — Fabbricanti di Calzature: Presidente Palombi cav. Emidio — Commercianti in Calzature: Presidente Gagliardi cav. Alfiero — Commercianti Cuoio e Pellami: Presidente Dominici cav. Mario — Esercenti Sale Cinematografiche: Presidente Visconti cav. Gennaro — Noleggiatori Vetture Pubbliche: Presidente Bernabei Guglielmo — Rivenditori di Carbone Vegetale: Presidente Marinelli Fernando.

Per i Pensionati e Pensionandi Ferroviari. — Ci comunicano: I Pensionati e Pensionandi Ferroviari, sono invitati ad intervenire alla Riunione generale che avrà luogo giovedì 7 corrente alle ore 17 e mezzo, in via Germano Sommeiller N. 42 (S. Croce), Case Ferrovieri, per un esame dell'avvenuto riparto dei 75 milioni, e per discutere in merito alla perequazione delle pensioni, e sulla Memoria da presen-

Alla ricerca delle ragioni del delitto di "Europa,,

Maternità?

« Europa » ci scrive:

Poche parole. La mia generosità — cosa che Ella avrà letto su ogni trattatello — si estende anche allo spazio dei giornali. Ma ho diritto di parlare. Debbo subito un ringraziamento al mio padrone. Fin allora col « domatore », io e i, diremo, cinquanta colleghi non abbiamo avuto bisogno di essere domati; per noi lui è un padre. Ognuno poteva constatarlo ogni sera quando ci presentava all'Adriano, ma se ciò non valesse basta il suo linguaggio di questi giorni in nostra difesa: le sue parole hanno bene il sapore ed il significato delle belve. Ma pagato questo debito di gratitudine al nostro amatissimo « padre » non ammetto quella speculazione materiale che, bontà sua, egli vuol fare su quelle miserabili scalfitture che mi ha procurato la piccola rivoltella dell'operatore che credette sul serio io volessi ripetere su lui, il gesto che compii sul povero Palombi. Non sono per niente una leonessa, cioè (e lo dimostrerò anche questa volta) la belva più generosa — mi rimetto sempre ai trattati di cui sopra — che esista al mondo.

Nessuno — compresi giornalisti — storiografi del « dramma », ha capito un'acca di quanto è avvenuto. La questione, nei miei riguardi, è tutta « morale ». E rivendico fieramente questa moralità, chiamando a testimoni del mio operato tutte quelle migliaia di spettatori che ogni sera, mi hanno onorato di speciale, specialissima attenzione al Teatro Adriano. Io sono *madre*. Anzi, come dice « papà » puerpera. Ed uno dei miei bimbi, ogni sera, prima che io entri nel gabbione, viene estratto dalla angusta canestra in cui vive, sottraendolo al mio grembo (egli è allattato artificialmente, col *biberon*, come un qualsiasi bimbo di uomo, e questo nella stupida credenza che poppando il latte di una bestia inferiore come la capra o la vacca, sarà meno feroce); e viene portato in giro, nella platea, nei palchi, nelle gradinate. Quando io giungo debbo vedere questo mio bimbo attraverso la insormontabile — quella sì — gabbia. Mi siedo sul mio sgabello, seguo il frutto delle mie viscere, palco per palco: lo cerco, lo chiamo. Tutti lo accarezzano, meno io, la madre, tutti lo lisciano, tutti gli dicono parole dolci e care, ed io sono lì a reprimere il ruggito che mi sgorgherebbe spaventoso, se non sapessi di dare troppo dispiacere a « papà ». Ma tutti, tutti — ditelo, se siete veramente dei galantuomini — avete constatato che il mio ruggito è sottomesso; ebbene io, in quel momento piango. I leoni piangono così. Nel mio animo, nel mio cuore, lo confesso, cova ben altro desiderio: quello di saltare gabbie, e poltrone, e sedie e correre a strappare il mio bimbo e a dare una lezione, se pur generosa, ai miei carnefici.

Ebbene, quel giorno, al Palatino, compresi che quel mio atroce desiderio poteva finalmente compiersi. Credetti, e qui è il mio solo torto, che all'entrar nel circo, avrei veduto, come sempre, il mio bimbo, su per i palchi, su per le gradinate: poteva, — lo comprendete — doveva essere così, dacchè così avveniva sempre: uscii: la gabbia non c'era più. A portata di zampa c'era un cornicione. Vidi muovere un uomo: mi sembrò — ero accecata dalla possibilità dell'impresa — che avesse il mio bimbo. Saltai facilmente l'ostacolo. Mi presi l'uomo e — supposi — il bimbo. Me lo portai sotto il palco. La rivelazione della realtà fu atrocissima: il mio leoncino non c'era. E allora, non mi restò null'altro da fare che lasciar lì il povero uomo (macchè fame: avevo ben altro nell'animo che pensare a mangiare; chiunque dica che ne ho fatto un solo boccone, mentisce) al quale sperai, seguendo il mio istinto generoso, di non aver fatto un gran male. Venni fuori, da sotto il palchettone delle gradinate, e mi trovai di fronte chi mi sparò. Giuro che non l'avrei toccato. Il resto è noto.

Tutto questo mio, oggi forte, sicuro, egregio Direttore, che raccoglierà il mio ruggito, perchè è infame scambiare un sentimento alto e generoso come quello che noi bestie femmine, anche feroci, sentiamo molto più di molte donne e che mi guidò nella triste impresa, il sentimento della maternità, per un aggressione vile e codarda, a scopo solo, di fame. Non nego che vi siano dei leoni che fanno questo: ma a casa loro, nel deserto, ma io, in ogni modo, non l'ho fatto.

Grazie.

« Europa ».

I funerali di Augusto Palombi

Augusto Palombi, l'infelice che trovò così orribile morte nel teatro della « Palatino Film » ha avuto stamane solenni onoranze. Alle 10, una folla di artisti e di lavoranti del cinematografo attendeva avanti l'ingresso della camera mortuaria dell'ospedale militare del Celio, in via SS. Stefano Rotondo per rendere l'estremo omaggio al compagno morto. Molte sono state le corone di fiori mandate dall'Unione cinematografica italiana, dagli artisti e comparse della « Palatino Film », dalla famiglia dell'estinto e dagli amici. Notati i congiunti del Palombi, le povere sorelle Maria Frezza e Francesca ed il cognato, addoloratissimi.

Erano anche intervenuti un nipote del defunto, Giovanni Frezza, Gino Calza Bini ed una larga rappresentanza dell'Unione cinematografica italiana del Sindacato nazionale cinematografico ed attori e generici cinematografici.

Sul carro funebre sono state deposte le corone di fiori ed il mesto corteo si è incamminato verso il Verano dopo che nella cappella dell'ospedale del Celio, mons. Raffaele Acernese ebbe impartita l'assoluzione.

Hanno pronunciato commossi discorsi il sig. Spiombi, la signora Augusta De Simone in Vianini e un rappresentante dell'Unione provinciale del cinematografo.

La famiglia si costituisce parte civile

Sappiamo che la famiglia del povero Palombi si è costituita parte civile per tutelare i propri diritti.

Annunziammo ieri che mentre Gabriellino D'Annunzio, George Jacobis ed il domatore Schneider erano ricomparsi dopo una assenza di due giorni, il comm. Ambrosio continuava ad essere irreperibile. Infatti anche oggi dell'Ambrosio non si hanno notizie.

Fra matrigna e figliastra

Verso mezzogiorno è stata trasportata alla Consolazione la donna di casa Elena Mazzoli di Vincenzo, di anni 24, romana, abitante in via Torricelli, 1.

La giovine donna stamane aveva avuto un diverbio colla propria matrigna Anna Priori. La sua eccitazione, giunta al parossismo, l'accecò così che dato di piglio ad un fiasco di acido muriatico, la Elena ne trangugiò una forte quantità.

Alla Consolazione, la poverina è stata dichiarata in pericolo di vita.

La Flobert del "regazzino,,

Mentre gli adulti di ogni età e sesso oggi marciano regolarmente — o irregolarmente — muniti di rivoltella, « il regazzini » non vogliono essere da meno. E compiono anche loro le relative prodezze. Ne ha esperimentata una il pittore diciottenne Aldo Cerruti fu Luigi, da Sassari, abitante al num. 35 in via Capo d'Africa.

Mentre il Cerruti, in bicicletta, percorreva in via Salaria tra Castel Giubileo e la barriere daziaria, ecco un « regazzino » che gli faceva fuoco addosso con una pistola Flobert, ne riportò ferita alla gamba destra e dovrà tenersi in letto per una dozzina di giorni. Il «regazzino» è scappato.

Mondo romano

Caccia alla Volpe

Assai animato l'ultimo *meet* della Caccia alla Volpe.

La prima volpe scovata alle spallette delle viole attraversava la Lungarina e s'imbucava dopo 15 minuti di galoppo; la seconda inseguita alle spallette della Breccia si perdeva dopo pochi minuti di caccia. La terza volpe scovata ai Monti delle Vipere veniva catturata dopo un lungo inseguimento.

Gli onori della testa al Principe Cristoforo di Grecia, della coda alla contessa di Boccino. A tarda ora una quarta volpe scovata alla Valle della Vipera si perdeva nella macchia della Muratella ed i cacciatori rientravano all'appuntamento poco prima delle 18.30.

Dalla contessa Zavagli

Ieri, all'ora del *tea*, la contessa Zavagli ha riunito nel suo salone alcuni amici.

Notammo: S. E. la signora von Bergen, S. E. la signora Bernardez, signora Boreza, b.ssa von Pritviz, m.sa Godi di Godio, signora Salomon, c.ssa Palagi, c.ssa Malagola, le signorine Gringa e Iolanda Bernardez, Conti Gisella ed Elsa Shaw Il Ministro dell'Uruguay, S. E. Bernardez, comm. Suarez, don Giuseppe Giovanelli, mr. Boreza, mr. Meyer, dott. Klee, mr. Detroyat, conte Palagi e qualche altro.

Onorificenza

Il Re su proposta di S. E. il Ministro degli Esteri ha insignito coll'onorificenza di Grande Ufficiale della Corona d'Italia il comm. Egisto Rossi, Vice-Commissario Generale dell'Emigrazione.

All'egregio amico che nella sua lunga carriera di Commissario ha reso e rende importanti servigi alla nostra emigrazione, porgiamo qui i nostri sinceri rallegramenti.

Un cameriere sardo tenta avvelenarsi

Il cameriere De Lodo Francesco di Eugenio, di anni 27, da Villanova Franca (Cagliari) da qualche tempo era assillato da dispiaceri di famiglia. Era cupo e rammaricato e lo stesso cav. Cassini, presso cui il De Lodo si trovava, aveva cercato più volte di confortarlo... ma invano. In un accesso di sconforto, stamane, il cameriere ha ingerito non sappiamo più quale strana e ributtante miscela ed ha tentato di avvelenarsi. A S. Giacomo, dopo la solita energica lavanda è stato trattenuto in osservazione; ma non si è potuto accertare quale strana miscela venefica il sardo fosse riuscito a combinare.

Un neonato abbandonato

In un angolo recondito di un'aula della scuole di piazza S. Clemente, stamane è stato trovato il cadaverino di un neonato.

Mentre questo veniva trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, il Commissariato del Celio ha impreso le indagini per rintracciare la madre sciagurata che ha così abbandonato il frutto delle sue viscere.

Le disgrazie di "Donna Teresa,,

divinatrice, chiromante e curatrice di mali morali

Sessantun anno, capelli pepe con molto sale, occhi vividi, mobilissimi; pretenzioni di gioventù e di bellezza un po' rifatta; vedova... di marito ignoto allo stato civile; toeletta di circostanza, piena di eleganze un po' sdrucite, un po' *voyante*, un po' matroneggiante, secondo le occasioni. Voce melliflua, dolce, e sproloquio fluido, persuadente; fisionomia inspirata nell'esercizio delle sue funzioni, in quanto che la ottima vedova aveva pensato di applicare la sua intelligenza — svegliatissima — alla professione di chiromante e di divinatrice del pensiero, del futuro e di altre cose.

Occupa un appartamentino in via Ottaviano — il numero non ha importanza — ed ora si avvia verso le migliori fortune, in quanto che, passando parola in un circolo ristretto di conoscenze, la degna divinatrice sta formandosi una invidiabile clientela. E chi sa anche quante delle nostre lettrici, che la conoscono, e che, forse, si sono recate a consultarla, la riconosceranno.

Allo Stato Civile, si chiama Teresa Campagnani; anni 61, romana; a questa designazione ufficiale essa aggiunge ancora: « vedova Monti », senza altre indicazioni imbarazzanti, troppo precise...

Il mestiere — pardon, la professione — di divinatrice è tale da suscitare invidie, concorrenze e peggio... Ed ecco che « donna Teresa » — si fa chiamare nobiliarmente così — si è attirata addosso una molteplicità di tre invidiose malvagie, per le quali è capitata all'autorità una denunzia anonima contro la divinatrice, accusata, nientemeno che di lenocinio.

Doveva essere fortemente appoggiata l'accusa, se l'autorità ha creduto di muoversi ed ha voluto « ficcar lo viso al fondo » nelle cose divinatorie di donna Teresa. Un sopraluogo è stato fatto ed una perquisizione. Da questa però nulla di criminoso è risultato a carico della Campagnani. Essa riceve in casa sua molte persone; le accoglie in un gabinetto assai comodo e confortevole, per quanto semplice e senza lusso. Ascolta le confidenze che le sono fatte; esamina le mani secondo i dettami di una certa scienza occultissima, che sta scritta in tutti gli almanacchi. Dà consigli più o meno pratici e sempre pieni di buon senso; non prescrive mai nè farmachi, nè pratiche a tipo fattucchiero.

I suoi consulti riguardano sempre una specie di cura morale, giammai si estendono a cure materiali o, comunque, mediche.

Essa stessa dice, con molto garbo: « Io curo e guarisco molte anime malate; i medici curino, se lo possono, i mali fisici. Molte giovinette mi hanno interrogata; ho cercato di consolarle sempre e di alleviare le loro sofferenze morali. Gli uomini che vengono spesso da me, non sono ricevuti quando ho in casa qualche signora o qualche ragazza. Non sono venale; mi compensa chi può; chi non può, mi ringrazia e se ne va consolato, senza che io pretenda nulla. Ho fatto molto bene a molti... ed ora mi si perquisisce la casa sotto un'accusa odiosa... ».

Interrogata perchè avesse aggiunto alle sue generalità quella di vedova...

— Eh, non ho fatto niente di male — ha risposto — la vedovanza « posa una donna » e le da tòno. Non ho falsificato nessun atto nè pubblico, nè privato; ho detto di essere una vedova... ecco tutto: ce ne sono tante!

Così è che a carico di « donna Teresa » nulla è risultato. L'autorità ha creduto bene di sequestrare soltanto un registrino, nel quale la divinatrice ha notato molti consulti fatti, designandoli con un numero, senza nomi.

— Quelli o quelle che ritornano da me — ha detto — sanno il numero della loro consultazione: me lo ricordano ed io così posso aggiornarmi alla nuova consultazione».

L'accusa di lenocinio è completamente sfumata. Così non pare fondata la rubrica di « esercizio abusivo di una professione medica ». Donna Teresa cura i mali morali e non quelli fisici. Essa, tutto al più, fa concorrenza ai confessori. Ma l'esercizio della medicina morale sfugge ad ogni rilievo di abusività. E i confessori non temono la concorrenza.

:: Piccole note di cronaca ::

Conferenza di Antonio Caprino ai rioni centrali del fascio. — Stasera, venerdì, alle ore 21,30 precise, verrà tenuta nel salone della Sezione Rioni Centrali del Fascio romano di Combattimento, in via Giubbonari, una conferenza del camm. avv. Antonio Caprino sul tema: « Fascismo e partiti politici diversi ». L'illustre oratore e l'interesse dell'argomento non mancheranno di attirare numerosissimo pubblico.

Il nozze d'argento di un giornalista scolastico. — Ieri sera, per iniziativa di un gruppo di collaboratori romani, è stato offerto nella sala della Fondazione Besso, al Corso Vittorio Emanuele una magnifica pergamena ad Annibale Tona in occasione del suo venticinquesimo anno di direttorato della rivista « I Diritti della Scuola ». Il Tona ha portato questa rivista a una straordinaria prosperità, tanto che non v'è scuola del popolo in Italia dove non arrivi; e non soltanto attraverso l'eccellenza tecnica della pubblicazione, sia per la saldezza de' suoi intendimenti, [illegible] costantemente rivolti nella buona e nella avversa fortuna, con dignitosa indipendenza, alla elevazione morale ed economica della classe magistrale, alla diffusione della istruzione nelle classi più diseredate.

Parlarono dinanzi ad un pubblico folto ed eletto Giovanni Chiapparini, in rappresentanza della stampa scolastica, che lesse le adesioni e Raffaele Resta, ricordando tra molti applausi le alte benemerenze del Tona e della sua rivista; e chiuse la simpatica adunata Nino Angelucci declamando alcune gustose poesie romanesche.

La lapide alla Corte dei Conti. — Lunedì 11 febbraio p. v., alle ore 10, con l'alto intervento di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri avrà luogo nella sala al piano terreno di questa Corte la inaugurazione della lapide commemorativa dei Funzionari della Corte stessa caduti gloriosamente in guerra.

Mutualità Scolastica. — L'assemblea dei soci avrà luogo il 10 febbraio 1924, alle ore 10, in Via [illegible] 25, Scuola « Dante Alighieri », per la discussione di un importante ordine del giorno.

Teatro delle marionette. — Domenica 3 febbraio, con grande successo venne rappresentato al teatro delle Marionette, Via S. Gallicano 7 (Trastevere) il bel dramma: « Il diluvio universale ». Il pubblico che gremiva la sala applaudì attori e manovratori.

Recita di beneficenza. — Lunedì 11 corr. alle ore 20,30 nel teatro dell'Artistica Operaia, in via dell'Umiltà 36, promossa dal personale della Banca Regionale, avrà luogo una recita straordinaria a beneficio della Cassa di Previdenza. Si darà la bellissima commedia in 3 atti del Nicodemi: « La Maestrina » con la direzione artistica del prof. G. B. Gentili. [illegible] Gemma De Santis, Andreina Gentili, Pietro Marcelli, [illegible]. I biglietti [illegible] si possono acquistare in V. Cesari 61 e presso il teatro.

Alla R. Università. — Domani sabato, 9 corr. alle ore 11, nell'aula XII della R. Università (Palazzo Carpegna) il prof. avv. Giuseppe Marchetti-Longhi, inizierà il suo corso libero di Topografia romana antica e medioevale sul programma: « Il quartiere commerciale di Roma ». Le lezioni proseguiranno nei giorni di martedì, giovedì e sabato di ogni settimana alla stessa ora e nella stessa aula.

Iniziativa Trasteverina. — Il Ricreatorio V. E. III in via S. Cosimato 17-A apre da oggi le iscrizioni gratuite ai dopo-scuola per ragazzi che frequentano le scuole primarie. [illegible] saranno fatte nella sede del Ricreatorio stesso, dalle 18 alle 20, di ogni sera.

Tutti i Soci del Fascio Universitario Dalmata (Gruppo di Roma) sono pregati ad intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo domenica 10 corr. alle ore 11 ant. nei locali dell'Associazione Nazionale « Dalmazia », gentilmente concessi, in via dell'Arancio N. 68, 2.o p. (Palazzetto Borghese).

Il carbone esentato dal Dazio. — Il Sindacato fascista Commercianti e Importatori di Carboni Fossili che da tempo si interessava per risolvere la questione del dazio sul carbone Coke, in rapporto all'Anglo Romana, che non si sa per quali ragioni ne godeva l'esenzione, ha raggiunto il suo scopo. Difatti i rappresentanti del Sindacato suddetto hanno validamente sostenuto presso le Autorità Comunali e Ministeriali con argomento tali, che la nuova tariffa daziaria esenta dal dazio comunale il Coke. L'opera dei dirigenti non è stato cooperato solamente da un'interesse prettamente di classe ma bensì al sicuro beneficio che ne godrà la cittadinanza data che sarà promossa la concorrenza commerciale con la Società Anglo-Romana.

Presso il Comitato Centrale della Lega Nazionale Ferrovieri Licenziati in via Quattro Cantoni, 27, sabato prossimo 9 corr. alle ore 19 precise vi sarà una straordinaria assemblea degli ex-combattenti e smobilitati non riammessi in servizio, e di ex-combattenti e smobilitati licenziati per qualsiasi motivo. Nell'interesse di tutti si pregano i soci di non mancare.

Gli « Arditi d'Italia ». — Si è tenuta mercoledì sera una importante assemblea della Sezione di Roma della Federazione Nazionale fra gli « Arditi d'Italia » e si è deliberato di appoggiare l'opera di ricostruzione nazionale prefissasi dal governo facendo appello a tutti gli arditi a volere in ogni modo e con ogni sacrificio secondare i meravigliosi sforzi dei dirigenti le supreme sorti della Patria.

Un capitolo interessante del romanzo finanziario

Come l'hallesismo milanese fu liquidato

Per quanto avviato all'epilogo, il romanzo dell'hallesismo ha ancora qualche capitolo interessante, senza contare la vita del suo fondatore, movimentata come quella di tutti i santi.

Vedemmo come il Trucco si sia persuaso un giorno di essere il fortunato possessore di un bernoccolo per le grandi imprese e abbia innestata questa sua perspicacia affaristica in un gran sogno umanitario. I lettori sanno come balzò nella mente del nostro eroe l'idea geniale dell'*hallesismo*.

Non altrimenti Galilei inventò il pendolo. L'occasione è sempre l'alleata migliore degli uomini di genio.

Saltiamo, per ora, le sue avventure all'estero. Cerchiamolo, di ritorno da Marsiglia, nel bel centro della capitale industriale d'Italia, a Milano; udremo in seguito di quali altre avventure egli sia stato l'eroe in un'altra piccola e simpatica città lombarda.

Siamo per ora — se la memoria ci assiste — nel 1907, a Milano. Il nostro uomo era di ritorno dalla Francia, dove sulle rive della Senna, il caso, questo strano dominatore delle umane vicende, gli aveva messo sotto gli occhi attenti lo spettacolo delle *halles* parigine.

Sempre il caso lo fa incontrare con un ragioniere milanese, una persona proba, uno di quei tipi lombardi che hanno il culto del lavoro e la smania della prodigiosa attività, e che portano negli affari, se non sempre una sufficiente dose di buon senso pratico, sempre uno straordinario spirito di onestà.

Il ragioniere Scotti, per mala sua ventura, si incontra con il signor Trucco: questi gli espone il suo piano hallesista, lo circuisce, lo assilla, lo fa cadere nella rete. Il ragioniere Scotti aveva una vasta rete di ottime relazioni nella sua cerchia di conoscenze; fra molte di queste persone, fra le quali il nome del ragioniere Scotti è garanzia di serietà e di onestà, si forma una Società che doveva dare *la dimostrazione pratica del come si commercia e come si diventa ricchi*.

La Società fu presieduta dal ragioniere Scotti ed ebbe come sindaci l'avvocato Bruno Anselmi e il ragioniere Viglezzi.

Il signor Trucco vide che il suo fantasma *hallesista* cominciava a prendere forma e consistenza. La società, infatti, formò il capitale ed affidò al signor Trucco che ne era l'amministratore delegato, l'incarico di iniziare il lavoro.

Ed ecco Trucco all'opera.

Prima funzione pratica della Società, l'installazione del signor Trucco in un elegante appartamento nel cuore di Milano, in via Pietro Verri, e mezzi a sua disposizione per una vita da signore. Non aveva bisogno di prestigio per valorizzare l'impresa?

I lombardi sono fiduciosi, ma fino ad un certo punto. Passano i giorni, passano le settimane, passa qualche mese e all'infuori della migliorata condizione economica del proprio amministratore delegato, i soci non veggono altra forma di attività sociale. Alle loro domande, Trucco preannunzia che fra poco si convinceranno della sua capacità.

In fatti, un bel giorno riunisce il Consiglio di amministrazione, e veramente nuovo Cristoforo Colombo, gli presenta una balla di calze di cotone ed alcuni sacchi di patate. E' il nocciolo intorno al quale dovrà incarnarsi la mastodontica funzione affaristica *hallesista*.

Il ragioniere Scotti, l'avvocato Bruno Anselmi e il ragioniere Luciano Viglezzi vorranno perdonarci se siamo costretti a confondere i loro nomi rispettabilissimi nelle attività affaristiche del sig. Trucco. La stampa ha le sue esigenze.

Questi tre signori, dunque, avevano cominciato a non veder chiaro nella faccenda, ma appena il Trucco si è accorto che il sospetto faceva capolino, ha raccolto le sue energie e sciolto lo scilinguagnolo per convincere presidente, sindaci e soci della serietà e della immancabile fortuna della sua iniziativa.

Così ha potuto ancora lavorare a modo suo. Ma i sindaci erano in vedetta; osservavano senza parere, e quando ebbero la prova del trucco, manifestarono al presidente la loro sfiducia e redassero una relazione in seguito alla quale l'assemblea dei soci deliberò lo scioglimento della *Società per la dimostrazione pratica del come si commercia e come si diventa ricchi*.

Ma il signor Trucco, come tutti i benefattori dell'Umanità, come tutti gli apostoli di un'idea alta, aveva anche il merito della ostinazione.

Dover rinunziare al suo grande sogno sarebbe stato non solo il fallimento dell'ideale, ma anche la fine della cuccagna per lui, e Milano, del resto, è una grande città dove si può lavorare bene. Trucco non disperò di poter tentare ancora la prova. La sfiducia non è certo il difetto delle persone tenaci del tuo tipo.

Ed eccolo dopo la guerra, nel 1919, ricomparire a Milano e lanciare di bel nuovo la sua genialissima idea. Faccia tosta, si dirà. Niente affatto; tenacia e costanza a servizio della causa della umanità.

Era sorta a Milano la *Lega economica nazionale*, della quale era presidente il professore Minozzi. Trucco picchia al suo uscio, gli accenna il solito progetto, gli fa la dimostrazione pratica della inevitabile fortuna che non si doveva lasciar fuggire per il bene della umanità, ecc. ecc.

Il professore Minozzi, che non aveva tempo da perdere, prega il Trucco di esporre il suo programma ad uno dei suoi collaboratori nella *Lega economica nazionale*.

Ed ecco il Maestro nello studio del nuovo *paziente*. Quando è convinto di averlo preparato a sufficienza, quando lo crede *maturo*, gli dice:

— Veda, io nomino lei perito, con un assegno; lei sceglierà altri periti, ma lei deve obbligarsi a far sottoscrivere almeno una quota di 500 lire per ciascuno dei soci della Lega e poi deve cercare personalità nel mondo degli affari perchè aderiscano. Ella, naturalmente, sarà compensato.

L'interlocutore che, durante la lunga esposizione del signor Trucco non gli aveva mai tolto gli occhi dal viso e lo seguiva con vivissimo interesse, rispose calmo calmo:

— Non mi riconosce più, dunque, signor Trucco? La guerra mi ha dunque così cambiato? Sono uno dei sindaci della *Società per la dimostrazione del come si commercia...*

Non finì la frase che il « Maestro » era già scomparso!..

Nemmeno questo episodio convinse il Trucco che l'hallesismo era morto appena nato nella culla della capitale lombarda. Ecco il Maestro a Roma, meta di tutti i pellegrinaggi, di tutte le ambizioni; a Roma, dove tanta gente viene da ogni parte d'Italia, convinta di poter fare fortuna; a Roma, dove anche la Giustizia sonnecchia all'ombra del suo grande palazzo. Chi oserà più credere che io sia soltanto un ciarlatano — si disse il Trucco — se pianterò la mia bottega in piazza Firenze?

TRIBUNA GIUDIZIARIA

L'assassinio di uno studente

Fra pochi giorni, dinanzi all'Assise straordinaria avrà inizio un processo molto importante, non solo per le circostanze nelle quali il delitto — di cui sono chiamati a rispondere numerosi imputati — fu consumato, ma anche per lo sfondo politico che esso presenta. Protagonista del processo è tal Primo Fabbri: la vittima, un giovane studente: Carlo Grella, ucciso dal primo con un colpo di rivoltella sparatogli, quasi a bruciapelo, alle spalle, la sera del 20 ottobre 1922, lungo la via Conte Verde, all'altezza del Viale Manzoni.

Avvenuto il delitto, l'autorità di P. S. e quella giudiziaria volsero ogni loro indagine per stabilire, anzitutto, quale potesse essere stata la causale. E dalle laboriose investigazioni balzarono precisi elementi che il movente non fu una semplice vendetta personale, ma invece astio e rancore di natura politica, dato lo stato di aspra tensione, esistente fra comunisti e fascisti nel popolare quartiere S. Lorenzo. Si accertò, quindi, che il Grella, simpatizzante fascista, era stato ucciso da alcuni comunisti, diretti, nella criminosa impresa, da un sovversivo molto acceso, tal Eugenio Di Pietrantonio.

Questi sinistri cooperatori furono designati nelle persone di Primo Fabbri, Giovanni Belli, Giulio Cesari e Antonio Bentivoglio: il Fabbri sarebbe stato l'esecutore del delitto.

Stabilito il piano in ogni suo particolare, i quattro delinquenti si appostarono lungo la via Conte Verde, attendendo il passaggio del Grella, che, intanto, era stato pedinato dal Bentivoglio.

Quando il Grella giunse alla loro altezza, continuando a camminare ignaro del pericolo che gli sovrastava, il Fabbri, dietro indicazione del Belli (che era conoscente del Grella) lo prese di mira e tentò di fare scattare l'arma; ma il primo colpo fece cilecca. Intervenuto il Cesari a mettere l'arma in posizione di sparo, il Fabbri, mirando sempre alle spalle della vittima, fece partire il colpo che raggiunse il segno, abbattendo al suolo il povero Grella, che moriva poco dopo all'ospedale di S. Giovanni.

* * *

Dopo una lunga istruttoria, la Sezione di accusa ha rinviato a giudizio le seguenti persone:

1) Primo Fabbri, il quale è imputato di avere con premeditazione causato con un colpo di rivoltella la morte del Grella; deve inoltre rispondere dei reati di porto d'armi abusivo e di mancata denunzia dell'arma.

Giovanni Belli, Eugenio Di Pietrantonio, Antonio Barbiani, Giulio Cesari, Angelo Bentivoglio, imputati di avere concorso quali cooperatori immediati al reato commesso dal Fabbri.

Luciano Fortuna, Bruno Rossi, Gioacchino Dionisi, Pio Mai, Amedeo Presutti, *Ignoto*, conosciuto col solo nome Torquato, tutti per avere concorso al reato col promettere al Fabbri ed ai suoi compagni, aiuto, per facilitare, prima e dopo, la esecuzione del delitto.

Natalino Palazzi per avere dopo la uccisione del Grella, aiutato il Fabbri ad eludere le investigazioni dell'autorità, ricevendo dall'omicida la rivoltella e impegnandosi a restituirla al Di Pietrantonio.

Tutti questi imputati saranno difesi da numerosi avvocati — che si costituiranno in Collegio di difesa — fra cui l'on. Nicolai, Cascinelli, Ferraro, Paparazzo, on. Trozzi, Di Benedetto, on. Conti, Addesi, on. Persico, Mancusi ecc.

La famiglia della vittima quasi certamente si costituirà parte civile con l'assistenza dell'avv. Vico Pellizzari.

Frattini contro Ted Lewis

Bruno Frattini il nostro campione dei medi s'incontrerà domenica 17 corr. al Palazzo degli Sports di Milano con il campione inglese Ted Lewis. Questi che è giunto ieri a Milano inizierà domani gli ultimi allenamenti.

Gli sports

CICLISMO

La corsa "Bordino,,

MILANO, 8. — I maggiori protagonisti delle 12 ore disputeranno domenica una corsa individuale di 50 km., pari a 250 giri, che si intitola al nome del glorioso asso del volante: Pietro Bordino. La classifica a punti è fissata ogni 20 giri. A questa gara che costituirà il *clou* della riunione parteciperanno: Girardengo, Belloni, Linari, Giorgetti, Azzini, Sivocci, Tonani, Gay e gli stranieri: Egg, Brocco, De Ruyter, M. Buysse, Eyckmans, ecc.

Un altro numero interessante riuscirà il *match* ad inseguimento fra i teams: italiano composto da Girardengo, Belloni, Linari, Giorgetti, Azzini, Sivocci e Tonani e straniero formato appunto da De Ruyter, Brocco, Egg, M. Buysse, Standaert, Eyckmans e L. Buysse. Il *match* verrà disputato su 14 giri.

La XVII Milano San Remo

La prima grande corsa ciclistica internazionale su strada si svolgerà il 16 marzo. La prova è libera a tutti i corridori professionisti *seniores, juniores*, fuori classe e dilettanti di terza categoria muniti di licenza di una qualsiasi associazione affiliata all'U. C. I. e riconosciute dell'U. V. I.

Il percorso di km. 290 circa è il seguente: Milano, Pavia, Voghera, Novi, Basaluzzo, Ovada, Voltri, Oneglia, Porto Maurizio, S. Remo (km. 289).

I premi sono così stabiliti: al 1. classificato L. 2000; al 2. L. 1500; al 3. L. 1000; al 4. L. 750; al 5. L. 500; al 6. L. 300; al 7. L. 200; all'8. L. 200; al 9. L. 150; al 10. L. 150.

A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia d'argento grande conio della *Gazzetta dello Sport*.

Per i corridori juniores sono stabiliti i premi come dal Regolamento Corse dell'U. V. I.; i premi vinti dai fuori classe e dilettanti dovranno essere convertiti in oggetti, medaglie, ecc., del valore dei premi in denaro.

Le iscrizioni fissate in L. 10 per i professionisti seniores e in L. 5 per i professionisti juniores, fuori classe e dilettanti, dovranno essere indirizzate alla *Gazzetta dello Sport* in Milano, Corso Porta Nuova, 19 e saranno accettate fino alle ore 12 del giorno 13 marzo 1924. All'atto dell'iscrizione i concorrenti dovranno dichiarare il colore della maglia che indosseranno in corsa.

Le prime iscrizioni

Sette corridori stranieri aprono l'elenco dei concorrenti alla XVII classica prova Milano-S. Remo: Vermandel, Masson, Sellier, Mottiat, Alancourt, Gobillot e Franz, scenderanno a difendere i colori della vecchia e gloriosa Casa Alcion. In maglia celeste sarà pure il nostro connazionale Gay, che completerà lo squadrone della Casa francese.

Ad eccezione di Franz, Alancourt e Gobillot, gli altri campioni sono ben noti in Italia. Tuttavia anche questi ultimi vantano al loro attivo diverse affermazioni ottenute in Patria.

PODISMO

La gara per lo "Scudo Nelli,,

La grande prova podistica che sarà disputata domenica prossima con la gara di marcia a squadre per lo Scudo Nelli si preannuncia interessantissima.

Altre sette squadre sono state aggiunte alle quattordici già iscritte cosicchè i carabinieri metteranno in lista un complesso di cento ventisei uomini. Evidentemente il cap. Mingarelli che tanta passione ha posto nella preparazione dei suoi poulains non vuole trascurare l'affermazione complessiva che pur non riuscendo a valere per la classifica nei riguardi dello Scudo Nelli, servirà a porre in luce l'attività sportiva della Legione Allievi Carabinieri.

Anche la Guardia di Finanza, ha voluto completare con l'iscrizione di una nuova squadra il suo poderoso team, ed allineerà una nuova pattuglia che affiancherà le altre nove squadre iscritte.

Con queste ultime adesioni le equipes salgono alla ragguardevole cifra di 64.

30 APPENDICE DE « LA TRIBUNA » 30

IL SIGNOR QUATTORDICI

Romanzo di FRANCESCO FOSCA

Vautrin continuò:

La polizia gli corre dietro, ma egli è troppo astuto, per lasciarsi acciuffare. Bisogna che, prima di otto giorni, abbiamo rapito il Pretendente e che, prima di quindici, l'abbiamo sbarcato in qualche piccolo porto di Provenza. Marcherouge sarà a quell'ora a Grasse, sotto le spoglie di un commesso viaggiatore di olii. Vedete che non c'è tempo da perdere. Ma non vi preoccupate. Fra i lenzuoli del signor Beyle, io, invece di dormire, ho lungamente riflettuto, e ho avuto l'ispirazione di compulsare i registri, dove vengono iscritti i viaggiatori che vengono a far firmare i loro passaporti, arrivando ad Eraclea. Ho trovato il nome del direttore del teatro, un còrso, certo Giampietri, nome che non mi riusciva nuovo. Ho fatto venire questo Giampietri, col pretesto di formalità d'adempiersi, e mi sono accertato di quel che dubitavo: è un ex-galeotto. Abbiamo parlato insieme... Alle corte ecco quel che ho stabilito: Giampietri domanderà, per festeggiare la guarigione del Principe di dare una rappresentazione nel teatro dell'Isola Verde. E' sicuro di ottenere tale autorizzazione, visto che il successore del barone Boardo è innamorato cotto della prima donna. Noi ci mescoliamo alla compagnia durante la rappresentazione, e, profittando del disordine che questa porterà, diminuendo anche la sorveglianza porteremo via il Pretendente e Ojardias. Inoltre, mi sono accordato col capitano d'un brigantino marsigliese che approda ad Eraclea. E' imputato di contrabbando e farà quel ch'io vorrò, perchè gli ho promesso di sopprimere il suo incartamento negli archivi del consolato. Ecco. Del resto tutto questo piano è abozzato: domani o dopodomani, vi darò un programma esatto, con tutti i particolari.

Orjules e Crè gli fecero mille felicitazioni. Egli li accolse con compiacenza bonaria e rispose:

— Ho i capelli grigi, ma un po' di cervellaccio in testa!

La sera Orjules corse al padiglione dello Zodiaco. Da parecchi giorni non vedeva Nina, ed era impaziente d'informarla di tutto. Essa l'accolse teneramente, si lasciò cullare dalle braccia di lui, e volle che sedessero sugli scogli, al loro posto preferito. Egli intanto le spiegava tutto il programma di Vautrin e concluse:

— Fra tre giorni, forse, saremo in rotta per la Francia. Nina restava pensierosa, e giocava con la frangia dello scialle.

— Allora, continuò Orjules, bisognerà confessare a vostro fratello che noi due ci vogliamo bene...

Nina lo guardò per qualche istante e mormorò:

— E' vero, bisognerà dirglielo... Pietro Antonio! — proseguì stringendolo fra le braccia — giuratemi che mi amerete sempre e che mi sposerete.

Egli giurò e coprì di baci la faccia ansiosa. Ella parve sollevata e lasciò che Orjules parlasse delle loro felicità futura. Tuttavia la sentiva febbricitante, irrequieta. La luna era piena; la velava un alone rossastro: l'aria era afosa benchè non soffiasse scirocco, e non mai fiori e piante avevano esalato un così intenso profumo. Orjules attribuì al tempo procelloso l'agitazione di Nina, che cercava calmare, cullandola fra le braccia come un bambino. Ella si lasciava coccolare, nello stesso tempo impaziente e sottomessa e quando si lasciarono gli offrì timidamente, quasi vergognandosi, una ciocca dei suoi capelli bruni.

CAPITOLO XXX

Il giorno dopo, l'aria parve ad Orjules, ancora più soffocante della notte precedente. Quando s'imbarcò per andare a desinare con Crè, il battelliere gli fece osservare che le zolfatare del monte Sant'Ermagora gittavano un fumo assai denso.

— Segno che cambia tempo, capitano: avremo l'uragano fra poco. Guardate il mare.

Non c'era vento e, pertanto, fin dentro al porto un'ondata lunga agitava l'acqua che sembrava di piombo. Orjules trovò Crè che l'aspettava con impazienza.

— E' per domani sera. Tutto è preparato. La compagnia darà un melodramma di Pixerecourt: « Il Vampiro », ossia « La Vergini di Scozia ». Vautrin ha desiderato rappresentarvi una parte, quella di un vecchio capo di clan, Mac Angus, credo; io e Ratabouille saremo semplici comparse. Ojardias è prevenuto. Al segnale di Vautrin, filiamo verso il padiglione dello Zodiaco, sopprimiamo gli albanesi, imbarchiamo il Pretendente e Ojardias su un battello e raggiungiamo il brigantino « La Bella Aurelia » dove ci aspetta il capitano Caraour, pronto a prendere il mare. Non so se sia questo tempaccio, o l'impazienza, ma soffoco, non riesco a star fermo.

Rovesciò una seggiola, s'arrabbiò e finì per sedersi.

— Finalmente, fra tre giorni, saremo in rotta per la Francia.

Questa frase colpì Orjules: era la stessa che la sera avanti, aveva detta a Nina. Riflettè se sarebbe stato opportuno prevenire Crè che ci sarebbe un passeggero di più sulla « Bella Aurelia » e chi sarebbe costui. Ma si rammentò che Nina gli aveva fatto giurare il secreto e non disse nulla.

Fu picchiato all'uscio e Ratabouille entrò con una lettera.

— Da parte del signor Quattordici.

Crè l'aprì.

— Contiene un'altra lettera. Vediamo.

E lesse a voce alta:

« Nulla è cambiato, ma vi mando questa lettera ricevuta or ora da Carlina. Il diavolo se la porti! Fortunatamente ci è fedele, ma mi prova una volta di più che non si può mai contare sulle donne...

Vostro XIV ».

Crè aprì la seconda lettera.

« Mio caro signor Quattordici, la presente lunga lettera non deve preoccuparvi. Il prigioniero è sempre al suo posto, ben legato, e non pensa menomamente a fuggire. Ma io ho da farvi una confessione. Mi diceste che avrei potuto tentare di distrarre il prigioniero, tenergli compagnia, e aggiungeste ch'egli non l'avrebbe gradito, poichè me ne avrebbe voluto d'averlo giocato così. Se egli ha voluto vendicarsi su me del tiro fattogli, la vendetta è ben riuscita... Bisogna che mi spieghi. Sono stata a fargli visita e m'ha ricevuta nel modo più galante. « Per me, m'ha detto, sarete sempre la marchesa Ariaspini, la donna più seducente ch'io abbia mai incontrata ». Abbiamo chiacchierato a lungo, e m'ha fatto passare una giornata incantevole. Se m'aveste veduta quando lo imboccavo! Ridevamo come matti. M'ha raccontato molti fatterelli, m'ha fatto i complimenti più squisiti... Quell'uomo, mio caro signor Quattordici, col « toupet » falso e la pancia è uno che sa parlare alle signore! Ebbene, mi confesso fino in fondo. Sono innamorata di lui, ma, badate! innamorata alla follia. Tanto e così forte, che... ma avete già indovinato il resto. E' sempre legato, rassicuratevi; i nodi che fa « Folletto » sono sicuri. Ma, come dice la canzone, l'amore si ride degli ostacoli. Adesso voi andrete in collera, forse. Ma, dopotutto, m'avevate ordinato di tenerlo prigioniero, non vero? E prigioniero è! Che vi importano i mezzi che impiego? In tutti i casi, siate certo che non lo lascio scappare. E poi, ascoltatemi, voi tutti eravate gentilissimi, voi, il signor di Crè e il capitano. Ma non facevate abbastanza attenzione a me. Le donne sono buone complici, ma bisogna occuparsi di loro.. Basta: vi lascio: Enrico mi chiama. Ah che mostro: quanto mi piace!... Vostra serva umilissima

CAROLINA ESCARCHON
Marchesa Ariaspini

P. S. — Ho ricevuto le vostre istruzioni per la partenza. Ma non vi prendete pensiero per me: resto con Enrico. Quando la « Bella Aurelia » sarà sparita dall'orizzonte, lo scioglierò. In tutti i casi vi auguro buona fortuna ».

— E sotto, aggiunse Crè, si vede una scrittura assai poco leggibile: « Anch'io e mille volte grazie ».

— Ecco — riprese Crè ridendo fragorosamente — ecco la storiella più graziosa che abbia mai sentita!

Davvero, quella povera figliola doveva trovarci un po' distratti. L'importante è che essa non lasci libero il console prima della nostra partenza: manterrà l'impegno.

CAPITOLO XXXI

Si facevano grandi preparativi nell'Isola Verde per ripristinare il Teatro Antico. Gli operai stendevano tele, sospendevano festoni di lampioncini; fabbricavano una ribalta per illuminare gli attori. Spesso si riposavano, vinti dall'afa crescente e mostravano il pugno al cielo oscurato, o verso il Monte Sant'Ermagora adesso interamente avviluppato di nuvole. Verso sera Orjules avendo già date tutte le istruzioni alle guardie svizzere, andò ad assistere all'arrivo della compagnia. Un barcone a vela aveva trasportato gli attori coi loro costumi e gli accessorii. Sbarcarono, atteggiati alle rispettive parti: l'ingenua, con mille moinerie e leziosaggini; il tiranno, rotando le pupille da ogni lato, come sul viale l'aspettassero gli sbirri. Il basso comico levava in su la faccia stupida e si cacciava dappertutto. Tra le comparse Orjules riconobbe Vautrin, Crè e Ratabouille.

(Continua).

Ultime notizie e informazioni

La sentenza nella causa Armatori
contro Giulietti-Cooperativa Garibaldi

Nell'udienza di stamane, alla IV Sez. del Tribunale, è stata pubblicata l'attesa sentenza nelle tre cause civili tra il conte Emanuele Nonnis di Pollone, Svarono Fotis Costantino contro la Cooperativa «Garibaldi», Federazione Lavoratori del Mare, e on. Giulietti, Giuseppe — Poggi Umberto, Passerini Ernesto, Vassallo Filippo, Sulfaro Antonio e Cariddi Giuseppe.

Gli attori, proprietari-armatori dei piroscafi *Drusba*, *Sogliasic* e *Produgol*, battenti bandiera russa, si dolsero — come già narrammo — per i danni apportati alle dette navi per una somma ingente, nel primo semestre del 1920; e che autori e istigatori di tali danni erano stati i convenuti.

Il Tribunale, con la sentenza odierna, ha dichiarato valido il sequestro eseguito con verbale del 3-4 1923 sulla somma di L. 6.272.418, dovuta dall'Amministrazione dello Stato alla Cooperativa «Garibaldi», condannando i convenuti solidalmente alle spese del giudizio.

Presidente ed estensore, il comm. Lacava.

Particolare importanza ha la questione relativa all'applicabilità in Italia della legge 26-1-1918 sulla nazionalizzazione della proprietà in Russia, essendosi eccepito dai convenuti che gli attori non avevano diritto di agire, essendo le navi danneggiate di proprietà della nazione russa. Il Tribunale ha ritenuto, invece, che detta legge non poteva essere invocata dai convenuti in giudizio di semplice risarcimento di danni, e che in ogni modo detta legge non poteva essere invocata se non dalla stessa repubblica dei Soviety, sempre quando questa fosse stata riconosciuta, allora, dal Governo italiano.

L'on. Federzoni a Tripoli

TRIPOLI, 7. — E' arrivato ieri sulla R. Nave «Brindisi» salutato dalle salve di artiglieria il Ministro delle Colonie on. Federzoni.

Il Governatore conte Volpi col seguito, in una lancia della Regia Marina, si è recato a bordo della «Brindisi» per porgere al Ministro il primo saluto.

Allo sbarco il vecchio Sindaco, Hassuna Pascià, ha porto al Ministro il saluto della città.

Quindi il Ministro col Governatore conte Volpi, col generale Balbo, col generale Ferrari e col seguito, si è recato al Castello, dove ha ricevuto i funzionari civili e militari e tutte le rappresentanze e le notabilità metropolitane ed indigene.

I dottori in scienze economiche
dal Ministro delle Finanze

Ieri una commissione rappresentante la classe dei Dottori in scienze economiche e commerciali, accompagnata dall'avv. Di Giacomo e raccomandata da Edmondo Rossoni, si è recata al Ministero delle Finanze, ove, in assenza del Ministro on. De Stefani, è stata ricevuta dal comm. Faccini.

L'avv. Di Giacomo, il prof. Della Penna e il dott. Pacitto illustrarono un ordine del giorno plaudente alla decisione adottata dal Governo nazionale di richiedere la laurea rilasciata dai Regi Istituti superiori di commercio per l'ammissione alla carriera di ragioneria, ed esprimente voto che nelle promozioni per merito comparativo la laurea in scienze economiche e commerciali venga considerata come titolo di preferenza nel formulare il giudizio complessivo sui singoli funzionari.

Il comm. Faccini ha dato ampie assicurazioni che i voti della classe saranno tenuti presenti dal Ministro.

Mons. Testa nel Palatinato

Mons. Testa, rappresentante della Santa Sede nella Rhur, partirà quanto prima da Essen per recarsi nel Palatinato, a compiervi la sua missione, che è quella di trattare con le autorità dell'una e dell'altra sponda per la liberazione dei prigionieri ed il ritorno degli esiliati.

Il Papa, sin dallo scorso dicembre, aveva fatto pressioni, presso i capi franco-belgi, per la liberazione dei prigionieri, ma la sua preghiera non potè essere esaudita perchè si oppose la ragione della impossibilità di trattare su liberazioni collettive, essendovi fra i prigionieri molti accusati di delitti comuni. Però si stabilì di trattare caso per caso. Ed in questo modo, per l'intercessione del Vaticano, furono liberate 300 persone.

Ora, si tratta di portare a termine l'opera sin qui compiuta, allargandola, dati gli ultimi avvenimenti.

L'estrazione dei premi ai Buoni del Tesoro

Presso la Direzione generale del Tesoro si è proceduto alla VI estrazione dei premi spettanti ai buoni del Tesoro settennali della prima serie.

Il premio di L. 100.000 è stato vinto dal buono n. 749.965.

I premi di L. 50.000, di L. 10.000, e i quattro di L. 5000 sono stati vinti rispettivamente dai buoni n. 223.731 - 1.335.110 - 841.315 - 681.646 - 1.[illegible]1.494 - 1.692.497.

Una assicurazione di aderenti a Corpor. fasciste
presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

La Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e la Confederazione delle Corporazioni Fasciste comunicano:

«La Segreteria Generale della Confederazione delle Corporazioni Fasciste, nell'intento di completare l'azione sindacale di assistenza e di previdenza per i propri associati, ha esaminato con la Direzione Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni la possibilità di una assicurazione collettiva vita per gli aderenti alle Corporazioni Fasciste.

Il progetto presentato dall'Istituto è stato approvato in massima dal Direttorio Nazionale delle Corporazioni Fasciste, soprattutto in considerazione delle garanzie che questo Istituto soltanto è in grado di offrire essendo esso emanazione diretta dello Stato.

La Segreteria Generale della Confederazione delle Corporazioni Fasciste ha impartito le opportune disposizioni alle Federazioni provinciali dipendenti per l'attuazione del progetto. — *Toja-Rossoni* ».

Francobolli commemorativi
pro Cassa Milizia volontaria

La quantità delle serie dei francobolli commemorativi pro Cassa di previdenza della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale, la cui emissione venne autorizzata nello scorso ottobre, è elevata da 100 a 200 mila; e la validità dei francobolli stessi, per quanto concerne la francatura delle corrispondenze, è prorogata a tutto febbraio corrente, mentre il termine utile per il cambio è protratto a tutto il 30 aprile p. v.

Un sacro museo delle medaglie d'oro cadute

Il Gruppo Medaglie d'oro riunitesi oggi nelle persone dei suoi rappresentanti: on. Raffaele Paolucci, dott. Oddone Fantini, maggiore Umberto Solarino, capitano De Casaris e Duca Grazioli, ha deliberato fra l'altro di rivolgere preghiera a tutte le famiglie dei Caduti decorati di medaglia d'oro di volere inviare con cortese sollecitudine la fotografia e possibilmente tutti quei ricordi (pubblicazioni, cimeli, ecc.) del loro glorioso caduto, direttamente al rappresentante delle Famiglie delle Medaglie d'oro cadute: Duca Giulio Grazioli Lante della Rovere, Via Salaria 133, Roma.

Di tali ricordi sarà adornata la sede delle Medaglie d'oro in Roma la quale sarà prossimamente e solennemente inaugurata.

(Per norma delle famiglie la sede del gruppo trovasi presso l'Associazione Nazionale Combattenti, Palazzo Venezia Via degli Astalli N. 4).

La vendita dei francobolli commemorativi
di A. Manzoni

Per la vendita ai raccoglitori del Regno dei francobolli di Manzoni sovrastampati, il Ministero delle Colonie ha fissato le seguenti norme in conseguenza del limitatissimo quantitativo disponibile:

1) i francobolli vendonsi in tre collezioni — completa dei sei valori prezzo lire 46,48 — Escluso valore lire cinque, prezzo lire 11,36 esclusi valori lire una e lire cinque, prezzo 6,37 — Ogni collezione si riferisce alle quattro colonie.

2) Le prenotazioni, una per ogni richiedente, dovranno farsi esclusivamente per vaglia postale da trasmettersi a mezzo posta — dall'11 al 25 febbraio p. v. — Il Ministero spedirà i valori agli interessati a partire dal 1.o aprile con raccomandata, ovvero assicurata, quindi occorre aggiungere congrue spese postali.

Si terrà conto distintamente delle prenotazioni di Roma e di fuori, osservando rigorosamente l'ordine di arrivo dei vaglia. Piccoli quantitativi di valori si venderanno anche nelle Colonie dal 1.o al 15 aprile.

Un manuale di C. Montalcini e A. Alberti
per lo svolgimento delle operazioni elettorali

FIRENZE, 8. — Camillo Montalcini e Annibale Alberti rispettivamente segretario generale e capo della segreteria della Camera dei deputati hanno affidato all'editore Bemporad della nostra città la pubblicazione del «Manuale Pratico per l'applicazione della nuova legge elettorale politica». L'importanza del volume è costituita dall'autorità indiscussa degli autori che sono possessori sicuri del nuovo congegno elettorale.

Nell'occasione della pubblicazione di questo manuale l'on. Acerbo ha diretto a l'editore una lettera in cui, augurando che il volume sia largamente divulgato per la esatta interpretazione della legge stessa, «In tutta la sua tecnica completa e nei suoi minuti particolari», lo definisce «la guida più sicura e più efficace per lo svolgimento delle operazioni elettorali.

Il principe di Galles
si frattura una clavicola

LONDRA, 8.

In seguito ad una caduta da cavallo il Principe di Galles ha riportato la frattura di una clavicola.

Mac Donald con la Francia e con l'America
cerca le basi del riassetto europeo

LONDRA, 8.

L'«Agenzia Reuter» pubblica: Si apprende nei circoli autorizzati, che il Primo Ministro Mac Donald desidera vivamente — allorchè si incontrerà con il signor Poincarè — trattare su proposte nette basate sulle relazioni dei due Comitati di esperti nominati dalla Commissione delle Riparazioni. Tali relazioni sono attese prossimamente.

Il Governo britannico ritiene che, se non sopraggiunge nulla di inatteso, la politica britannica, che attualmente sta per essere formulata, sarà accettabile per il Governo francese. E' una politica di simpatia ma anche di grande fermezza nella protezione dei legittimi interessi internazionali della Gran Bretagna. Il Governo britannico non ha intenzione di considerare il debito francese come una questione separata, ma piuttosto come un credito negoziabile unitamente alle altre questioni in sospeso.

Il signor Mac Donald desidera vivamente di domandare la cooperazione degli Stati Uniti e di ottenere la simpatia e l'interessamento delle più piccole Nazioni europee.

Il signor Mac Donald desidererebbe profondamente l'accordo tra la Francia e la Germania su una base politica che potesse contribuire realmente ed efficacemente a stabilire la pace europea.

Il Governo inglese sarebbe disposto a proporre una Conferenza generale o ad accettare una decisione della Società delle Nazioni o della Corte Internazionale dell'Aia oppure a ricorrere ad un qualsiasi metodo che possa far giungere ad una soluzione. Finora però non è stata presa alcuna decisione per la convocazione di una Conferenza.

Il Governo britannico spera che il riconoscimento ufficiale della Russia sarà il primo provvedimento verso la realizzazione di molto lavoro pratico.

La Russia ha bisogno di denaro
Precise dichiarazioni di Krassin

MOSCA, 8.

Krassin, con alcune franche dichiarazioni pubblicate dalla «Pravda» precisa la necessità per la Russia di ottenere dall'estero, oltre che un riconoscimento giuridico, un sostanziale aiuto sotto forma di prestiti a lunga scadenza, come del resto fu chiesto sin da Genova.

Krassin dice tra l'altro: «Per creare migliori condizioni all'agricoltura, all'industria e ai trasporti abbiamo bisogno di importare macchine di vario tipo ciò che è possibile solo se ci vengono concessi crediti notevoli a lunga scadenza.

Ottenendo tali crediti e tali macchine, tra qualche anno ci troveremmo in grado di cominciare a pagare gli interessi.

Tra qualche diecina di anni potremmo rimborsare i prestiti.

Non abbiamo mai nascosto nè nascondiamo ora che per un lavoro vasto e produttivo occorrono larghi crediti, affinchè i nostri contadini possano aumentare la produzione.

Ma in tal modo anche il capitale europeo avrà dove smerciare i propri prodotti, vale a dire in Russia.

Questo poi non costituirà affatto un danno per le nostre industrie, che anzi al contrario, aumenterà la produzione agraria, cresceranno i bisogni del contadino, e parallelamente si svilupperanno le industrie».

In sostanza Krassin chiederebbe un lungo fido, una somma non inferiore a diverse centinaia di milioni di rubli oro (il rublo vale oggi lire 11 circa).

Lloyd George diffidato a restituire
i documenti "sul patto segreto"

LONDRA, 8.

L'«Agenzia Reuter» reca che nei circoli governativi britannici si considera grave la situazione creata dalla pubblicazione dell'intervista di Lloyd George circa il preteso patto segreto tra Clemenceau e Wilson.

Il «Foreign Office» ha domandato di nuovo a Lloyd George di riconsegnare senza ritardo i documenti a lui comunicati e di cui il «Foreign Office» non possiede copia. Un passo amichevole sarà immediatamente fatto presso Poincaré perchè fornisca spiegazioni.

Si crede che una situazione delicata sia stata creata dalla pubblicazione parziale dei documenti suddetti senza il consenso di Poincaré nel momento in cui le relazioni fra Poincaré e Mac Donald sono molto amichevoli.

L'ex premier intanto smentisce.

In una dichiarazione al «Daily Chronicle» il signor Lloyd George smentisce di aver accordato interviste, trattandosi solamente di un colloquio avuto con un giornalista americano.

L'ex Primo Ministro dice che la dichiarazione pubblicata dal Ministero degli esteri francese relativamente a ciò che avvenne durante la fase critica della Conferenza della Pace, è, in sostanza, esatta.

E' ridicolo — egli afferma — qualificare l'accordo concluso tra Wilson e Clemenceau come un patto segreto.

Il signor Lloyd George afferma che Wilson agì con perfetta lealtà e dichiara che il comunicato pubblicato dal «Foreign Office» è esatto.

L'ex Primo Ministro spiega poi che il ritardo frapposto a rispondere alla lettera del «Foreign Office» è dovuto al fatto che la lettera stessa non era firmata. Egli ritiene che, in fin dei conti, sarebbe stato più ragionevole che il signor Mac Donald avesse atteso le sue spiegazioni.

Il signor Lloyd George conclude che prima ancora di aver udito parlare dell'intervista egli aveva inviato al «Foreign Office» un messaggio nel quale dichiarava che non trovava alcun inconveniente a che fossero pubblicati i documenti.

Mac Donald deplora con Poincaré
il gesto dell'ex-Premier

PARIGI, 8.

L'«Agenzia Havas» riceve da Londra che Mac Donald ha scritto in mattinata a Poincaré una lettera nella quale esprime il suo rincrescimento per l'incidente sollevato da Lloyd George, incidente di cui egli afferma la causa non è da attribuirsi a lui.

Il «Temps» riceve da New York il testo dell'intervista che Lloyd George ha accordato a parecchi organi della stampa americana.

Dopo aver parlato di Wilson e del concetto che egli nutriva di lui, e della sua atticità durante la Conferenza di Parigi, Lloyd George ha detto: «Verso il mese di aprile del 1919 una campagna odiosa cominciò a delinearsi nella stampa parigina contro Wilson, che era allora ospite della Francia. Questa campagna raggiunse il suo culmine quando io mi misi a fare i miei viaggi periodici a Londra per essere presente al arlamento dove la opposizione attaccava il Governo in modo minaccioso. Io non ho mai conosciuto fin a oggi ciò che si tramava durante la mia assenza».

Detto ciò, l'ex Presidente britannico si alza, prende da un tavolo un dossier, e continua: «Ecco la prova manoscritta del Libro giallo francese di cui si sta preparando la pubblicazione. Essa ci rivela per la prima volta che i signori Wilson e Clemenceau nella giornata del 20 aprile, al momento in cui io ero assente da Parigi, giunsero a un accordo concernente l'occupazione dei Paesi renani.

«Wilson - Clemençeau - Orlando»

«Quando io rientrai, trovai che Wilson, Clemenceau e Orlando si erano messi d'accordo su questo punto. Così l'opposizione, che durante tutto il corso della Conferenza io non avevo cessato di fare, ed aspramente, contro l'occupazione della Renania, essendo persuaso che questa occupazione sarebbe divenuta una fonte inevitabile di difficoltà, divenne fin d'allora inefficace».

Lloyd George — prosegue il «Temps» — ha aggiunto che il Presidente Wilson finì per cedere alle insistenze di Clemenceau, e accettò l'occupazione dei Paesi renani quando Clemenceau ebbe deciso di far cessare la campagna che si sviluppava nella stampa francese contro l'azione di Wilson alla Conferenza di Parigi. Lloyd George ha concluso, osservando che Wilson era incapace di sopportare gli attacchi degli avversari perchè era un sensitivo in politica.

Poincaré ottiene i pieni poteri
per le economie nel bilancio

PARIGI, 8.

Ieri Poincaré ha finalmente ottenuto dalla Camera i pieni poteri, dopo una movimentata seduta.

Herriot, in nome della opposizione, ha lanciato con più veemenza dei giorni scorsi i suoi anatemi contro coloro che voteranno per il Governo, e alla fine del suo discorso ha gridato:

— Voi avete poco considerato il Parlamento. Andatevene! (Vivi applausi a sinistra e all'estrema).

Herriot è stato vivamente felicitato dai suoi amici quando scende dalla tribuna.

Poincaré ha risposto dal suo banco con alcune frasi sferzanti, tra gli applausi della maggioranza.

L'ambiente si è elettrizzato al massimo.

Il Presidente del Consiglio agitando una copia del giornale l'*Humanité* gridava rivolto ai deputati della maggioranza:

— L'*Humanité* fa appello al popolo di Parigi contro di voi! (Applausi entusiastici e rumori vivissimi all'estrema).

Poincaré posò quindi il giornale alla sua sinistra: il ministro della Guerra si impadronisce del foglio, lo sgualcisce e lo getta nell'emiciclo con gesto di disgusto.

Il centro e numerosi deputati applaudivano: socialisti e comunisti inveivano e facevano un chiasso inaudito.

Il deputato Laffont spiegazzò a sua volta un giornale liberale e il ministro della Guerra Maginot mostrò le scarpe ai comunisti in segno di disprezzo. Il centro gridava: «Censura!»; il Presidente tentò invano condurre la calma e fu costretto a sospendere la seduta.

La Camera, per appello nominale, ha approvato, con 333 voti contro 205, il progetto di legge che autorizza il Governo a prendere, mediante decreti, i provvedimenti per realizzare le economie nell'Amministrazione statale.

Poincaré aveva posta la questione di fiducia su tale voto.

Le Borse di ieri

BORSA DI ROMA

Rendita 3.50 % Cont. 82.70 — Fine 82.92 — Consol 5 % 1918 Cont. 94.77 — Fine 95 — Azioni: Banca d'Italia 1615 — Banca Commerciale Italiana 1242 — Credito Italiano 892 — Banco di Roma 103.50 — Meridionali 472 — Rubattino 607 — Tramways Roma 139.50 — S. N. I. A. 232 — Acqua Marcia 1785 — Gas Roma 702 — Condotte d'Acqua 316 — Acciaierie Terni 521 — Miniere Elba 85 — Ansaldo 20 3/4 — Metallurgica 155.50 — Ilva Acciaierie d'Italia 13.50 — Miniere Antimonio 33 — Miniere Montecatini 229.50 — Immobiliari 739 — Beni Stabili 792 — Imprese Fondiarie 120.50 — Azoto 301 — Elettrochimica 77.50 — Forni Elettrici 24 — Zuccheri Romani 77 — Molini Pantanella 240 — Eridania 512 — Fondi Rustici 329 — Marconi 196 — Cotoniera Meridionali 105.50 — Fiat 408 — Risanamento 869 — Kerka 408 — Banca Commerciale Triestina 715 — Cosulich 445 — Mediterranee 340.

Cambi: Parigi 106.25, 35 — Londra 98.55, 60 — New York telegr. 22.72, 77.

BORSA DI MILANO

Rendita 3.50 % 83.05 — Consolidato 5 0/0 95 — Banca d'Italia 1620 — Banca Commerc. Italiana 1245 — Credito Italiano 894 — Banco Roma 104 — Meridionali 471 — Mediterranee 334 — Rubattino 606 — Costruzioni Venete 200 — Libera Triestina 484 — Coton. Cantoni 23.50 — Cascami Seta 985 — Tessuti Stampati 737 — Linificio Canap. Nazionale 770 — Man. Coton. Meridionali 104 — Tosi 416 — S. N. I. A. 233 — Unione Manifatture 339 — Ansaldo 20 — Ilva 13.50 — Metall. Italiana 157 — Miniere Elba 84 — Montecatini 230 — Automobili Fiat 403 — Isotta 850 — Bianchi 1[illegible] — Off. Mecc. Breda 363 — Miani 30.50 — Reggiane 6.25 — Adriatica di Elett. 178 — Edison 746 — Ligure Toscana 203 — Vizzola 12.33 — Esercizi Elettrici 104.50 — Marconi 198 — Acciaierie Terni 335 — Distillerie Italiane 180 — Industria Zuccheri 518 — Raffineria L. L. 650 — Molini Alta Italia 660 — Petroli d'Italia 108 — Pirelli 285 — Fondi Rustici 320 — Beni Stabili, Roma 791 — Eridania 515 — Esp. Italo-Americana 706 — Brasital 422.

Cambi: Parigi 106.35 — Londra 98.60 — New York 22.70 — Belgio 94.30 — Olanda 857 — Pesos oro 17.21 — Svizzera 396.75 — Bukarest 11.00 — Vienna 0032 — Praga 66.15.

BORSA DI FIRENZE

Rendita Ital. 3.50 % 1906 82.70 — Consolidato 5 % 94.95 — Prestito Fiorentino 3 % 73 — Banca d'Italia 1609 — Banca Commerc. Italiana 1245 — Banco Roma 102 — Credito Italiano 892 — Meridionali 473 — Mediterranee 336 — Rubattino 609 — Magona d'Italia 496 — Ilva 13.70 — Fonderia Veraci 280 — Elba 84 — Monte Amiata 208 — Automobili Fiat 401 — Adriatica Elettricità 176 — Molini Biondi 244.50 — Zuccheri Romani 79 — Digerini Marina 89 — Birra Paszkowski 32 3/4 — Eridania 536 — Conserve Torrigiani 27.50 — Prodotti Chimici Pegna 15 — Fondiaria Incendio 666 — Finanziaria 675 — Immobiliare 740 — Ansaldo 20.50 — Marconi 196 — S. N. I. A. 232.50 — Terni 334.

Cambi: Parigi 106.20 — Londra 98.50 — Svizzera 396.75 — New York 22.80 — Praga 66.25 — Belgio 94.

Mercoledì 6 Febbraio spegnevasi in Aquila serenamente come visse nell'età di anni 87

l'avv. AURELIO LEPIDI-CHIOTI

decano del foro aquilano.

Il fratello padre ALBERTO dei Predicatori, maestro del sacro apostolico palazzo, i nipoti FRANCESCO, MARIANNINA LEPIDI col marito UGO MUZZI, GIUSEPPE avv. MUZZI, la cognata VINCENZA COLACITO e i parenti ne danno il triste annunzio.

La presente vale come partecipazione personale e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo lunedì 8 corrente alle ore 11 muovendo dalla chiesa di S. Francesco De Paola.

TULLIO GIORDANA, Direttore

DOMENICO VENTRIGLIA, ger. responsabile

Stabilimento de LA TRIBUNA